

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**38° RESOCONTO**

**SEDUTE DEL 24 OTTOBRE 1979**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	8
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	10
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	12
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	17
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	19
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	24
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	27
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	34

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	36
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	36
3 <sup>a</sup> - Affari esteri - Pareri . . . . .	»	37
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	»	37
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	37
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	37
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . .	»	38

---

<b>CONVOCAZIONI . . . . .</b>	<i>Pag.</i>	39
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente  
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'interno 'Darida.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

«Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giuridica per gli amministratori degli enti locali» (42), d'iniziativa del senatore Murmura;

«Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali» (100), d'iniziativa del senatore Vignola;

«Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province» (101), d'iniziativa del senatore Vignola;  
(Esame e rinvio).

«Aumento delle indennità per amministratori e consiglieri di Comuni e Province» (210), d'iniziativa dei senatori Ripamonti ed altri.  
(Esame).

In assenza del relatore Signorello, impegnato in altra sede per ragioni del suo ufficio, riferisce il presidente Murmura.

Dopo aver dato conto del contenuto dei quattro disegni di legge, il presidente Murmura osserva che in ragione del notevole ruolo assunto dai consigli circoscrizionali, è opportuno prevedere la corresponsione di una indennità anche ai componenti di questi organismi. Analoghe considerazioni debbono essere fatte circa l'opportunità di una normativa-quadro sulle indennità per i componenti delle comunità montane.

Per quanto riguarda le indennità da corrispondere ai consiglieri comunali e provinciali che partecipano alle riunioni delle commissioni consiliari formalmente istituite, sarebbe opportuno predisporre una normativa più precisa di quella prevista dal disegno di legge n. 210, in modo da fissare, ad esempio, un numero massimo di sedute per le quali definire appunto l'indennità.

Complessivamente l'articolato che la Commissione dovrà varare dovrebbe avere una portata più vasta ed organica di quanto non preveda il disegno di legge n. 210, sì da configurare un vero e proprio *status* dell'amministratore.

Il senatore Barsacchi, pur non sottovalutando la necessità di adottare una normativa organica, ritiene urgente, al momento, accogliere il disegno di legge n. 210.

Prende la parola il senatore Stefani. Rileva che il testo del provvedimento n. 210 è frutto di ampie discussioni avvenute in seno all'associazione nazionale dei Comuni italiani. Questo provvedimento dovrebbe essere varato al più presto. Gli altri aspetti riguardanti la posizione giuridica degli amministratori locali potrebbero trovare adeguata sede di trattazione nel corso dell'esame dei provvedimenti afferenti alle autonomie locali. Indicazioni restrittive, aggiunge il senatore Stefani, rispetto a quello che prevede il disegno di legge n. 210 non sarebbero comprese dagli amministratori locali in ragione dei notevoli compiti ad essi demandati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Per quanto concerne le circoscrizioni, i cui presidenti di fatto assolvono ad impegni divenuti ormai giornalieri, occorrerebbe estendere, in tema di indennità, la disciplina che viene adottata per gli assessori dei comuni. In caso contrario, qualora non si dovesse prevedere un corrispettivo per le spese sopportate, sarà difficile trovare cittadini che vogliono assumersi impegni siffatti.

Secondo il senatore Conti Persini è giusto procedere ad un riconoscimento per l'attività svolta dagli amministratori locali. In particolare ricorda che, specie per le amministrazioni provinciali, molte commissioni hanno trovato difficoltà di funzionamento a causa dell'inesistenza di rimborsi specie per quei consiglieri residenti in zone lontane dai capoluogo.

Prende la parola il senatore Mancino. A suo avviso la Commissione non può limitarsi ad accogliere il disegno di legge n. 210, il cui contenuto è assai ristretto. Nè appare convincente la tesi del rinvio a future normative organiche, stante l'urgenza e la complessità dei problemi che assillano gli amministratori locali. Secondo il senatore Mancino, occorre tra l'altro, considerare la posizione di quegli amministratori che sono dipendenti pubblici o liberi professionisti, cui non è dato assolvere con speditezza e tranquillità il loro mandato in ragione dei rapporti con l'ufficio di appartenenza o del tempo notevole sottratto alla professione. Sarebbe pertanto necessario demandare ad una Sottocommissione l'esame dei provvedimenti per approntare una proposta organica, che potrebbe e dovrebbe essere celermente definita.

Il senatore De Sabbata si intrattiene ampiamente sui motivi che portarono, sul finire della scorsa legislatura, ad adottare la legge 8 gennaio 1979, n. 9, che integrava ed interpretava le norme approvate in precedenza sulle indennità agli amministratori delle province e dei comuni.

In relazione ad interpretazioni restrittive che di quella legge si vanno profilando, è opportuno ribadire la legittimità di spese facoltative a cui non si è fatto esplicito riferimento.

Secondo il senatore De Sabbata occorre poi prevedere la corresponsione di indennità per i presidenti delle circoscrizioni mentre necessita un'adeguata riflessione sulle proposte formulate dal senatore Mancino, atteso che, al momento, è urgente approvare il disegno di legge n. 210.

Interviene il senatore Pavan. Afferma che la posizione giuridica degli amministratori locali è più complessa di quanto prevede il

progetto di legge n. 210, presentato dai senatori Ripamonti ed altri. È certo, inoltre, che tale materia non può essere ricompresa nella disciplina generale relativa all'ordinamento delle autonomie locali. Poichè gli amministratori locali si aspettano di più di quanto non sia contenuto nel provvedimento n. 210, specie in materia di regolamentazione dei permessi da richiedere ai datori di lavoro per assolvere al loro mandato, è da considerare valida ed opportuna la proposta del senatore Mancino.

Il senatore Vittorino Colombo rileva che non c'è contraddittorietà sul contenuto dei problemi sollevati nel corso del dibattito. Si riscontra, invece, discordanza sui tempi della loro risoluzione. Anch'egli è contrario a deferire l'esame della materia alla sede in cui sarà approntato l'ordinamento delle autonomie locali. Si potrebbe pertanto accogliere subito il disegno di legge n. 210 e mantenere all'ordine del giorno gli altri tre provvedimenti.

In ordine alla indennità da corrispondere ai consiglieri che partecipano alle riunioni delle commissioni consiliari, occorre poi precisare che si deve trattare di commissioni permanenti.

Il senatore Noci concorda con il senatore Vittorino Colombo e ritiene pertanto opportuno che in questa sede venga ritirata la proposta concernente la corresponsione di indennità ai presidenti delle circoscrizioni.

Ad avviso del senatore Maffioletti occorre riconoscere l'importanza delle funzioni assolte dagli amministratori locali e, conseguentemente approntare una adeguata disciplina in materia di indennità. Sottolinea anche che le indennità ai presidenti delle circoscrizioni non sono legislativamente previste, sicchè il legislatore deve farsi carico di provvedere con immediatezza anche per questo aspetto. Ciò, conclude il senatore Maffioletti, non preclude che si possa successivamente e con celerità adottare una normativa organica sulla posizione giuridica degli amministratori locali.

Riprende la parola il senatore Noci per precisare, alla luce delle argomentazioni esposte nel dibattito, che può essere opportuno prevedere fin d'ora la corresponsione

di una indennità ai presidenti delle circoscrizioni.

Prende quindi la parola il sottosegretario Darida. Premesso che la posizione giuridica degli amministratori locali non troverebbe adeguata allocazione nell'ambito della normativa organica sulle autonomie, rileva che è urgente adeguare le indennità corrisposte agli amministratori. Ricordato, poi, che punti salienti del disegno di legge n. 42, presentato dal senatore Murmura, sono quelli riguardanti la disciplina dei permessi e della aspettativa per gli amministratori locali, fa presente che, qualora il Governo dovesse presentare emendamenti, verrebbe proposta una classificazione dei comuni diversa da quella contemplata nelle norme all'esame.

C'è inoltre da registrare una caduta di partecipazione nei riguardi dei consigli circoscrizionali: ciò è determinato anche dalla mancata corresponsione di una indennità ai consiglieri di tali organismi, specie in riferimento ai compiti che questi debbono assolvere nei grandi centri. Occorre, inoltre, considerare, sempre in riferimento ai consiglieri di circoscrizione, che si incontrano difficoltà nella concessione di permessi per assenze dai posti di lavoro. Disciplinato il decentramento, conclude il sottosegretario Darida, occorre predisporre quelle misure necessarie alla sua effettiva attuazione.

Il senatore Mancino tiene a sottolineare la necessità di venire a capo di tutti i problemi afferenti allo *status* degli amministratori, specie per quanto attiene ai permessi ed anche all'aspettativa.

Prende la parola il senatore Stanzani Ghedini. Si dichiara perplesso in ordine alle conclusioni che sembrano profilarsi a seguito del dibattito finora svoltosi: il varo del disegno di legge n. 210 che, osserva, reca la firma di esponenti di quasi tutte le parti politiche, ed il rinvio della materia contemplata negli altri provvedimenti, non lo troverebbero consenziente. Rileva quindi che la caduta di partecipazione e di interesse non è di natura economica, e non si risolve quindi con la corresponsione delle indennità, ma è da riferire al quadro delle cose che non funzionano e che demotivano i cittadini.

Anche in questa sede non si può sottovalutare la vasta portata dei problemi sul tappeto, ampiamente illustrata negli interventi che sono stati svolti, e poi legiferare riduttivamente, in posizione, per così dire, di retromarcia.

Ad avviso del senatore Stanzani Ghedini non è spiegabile perchè la ricerca di accordo unitario debba superare il principio di maggioranza e minoranza, in base al quale possono essere assunte sollecite determinazioni in ordine ai problemi illustrati.

Non si vede perchè si debba in fondo sanzionare una impossibilità di decidere se tutte le parti non sono d'accordo. I progetti di legge presentati rispettivamente dai senatori Murmura e Vignola sono interessanti: meno lo è il progetto di legge n. 210, di portata assai limitata.

Visto che si è atteso già tanto tempo, occupare qualche giorno in più con la prospettiva di arrivare ad una disciplina di tutta la materia, non pregiudicherebbe di certo la situazione. Altrimenti, pur con le ottime osservazioni svolte, accadrà che i disegni di legge di cui si chiede il rinvio dell'esame, difficilmente potranno completare il loro *iter*. Occorre dunque, conclude il senatore Stanzani Ghedini, innovare un metodo che è all'origine delle disfunzioni riscontrabili nel paese.

Interviene il senatore Bonifacio. L'intervento del senatore Stanzani Ghedini, a suo parere, per quanto un po' vivace, deve far riflettere attentamente sugli indirizzi di politica legislativa che si intendono seguire. Indubbiamente c'è sul tappeto una problematica che va al di là del contenuto del progetto di legge n. 210. I problemi afferenti allo *status* degli amministratori locali sono stati ampiamente studiati. Ora si tratta di prendere le decisioni. È inutile pertanto lamentare certe iniziative della magistratura, la quale non fa altro che adempiere al suo dovere. Spetta al legislatore non dare soluzioni parziali e indefinite.

È pertanto necessario assumere impegni precisi in ordine alla predisposizione di un quadro di certezza sulla materia in discussione. Occorre inoltre, conclude il senatore

Bonifacio, aggiornare le norme in materia di reati dei pubblici amministratori.

Il senatore Barsacchi condivide l'impostazione generale suggerita dal senatore Stanzani Ghedini ma fa osservare che i senatori Vittorino Colombo e Mancino hanno proposto il mantenimento all'ordine del giorno dei provvedimenti che non dovessero essere definiti in questa sede.

Il Presidente relatore propone quindi che venga nominata una Sottocommissione che esamini, ai fini della predisposizione di un testo unificato, i disegni di legge di cui si dovesse rinviare l'esame. Aggiunge inoltre che in genere si è portati a considerare con attenzione i problemi che incontrano gli amministratori nelle grandi città, mentre analogo impegno non si riscontra per gli amministratori dei piccoli centri, privi per altro di un adeguato supporto burocratico che certo non manca nei grandi centri. Va peraltro valutato la notevole difficoltà che incontrano gli amministratori dei piccoli paesi nel conciliare la loro attività lavorativa con l'espletamento del mandato amministrativo.

Il senatore Vittorino Colombo precisa che la sua proposta non aveva alcun intento dilatorio, ma intendeva solo a impegnare la Commissione ad affrontare i problemi sulla posizione giuridica degli amministratori locali subito dopo il varo del disegno di legge n. 210. In considerazione delle valutazioni emerse e per porre in luce che non è animato da alcuna volontà dilatoria, ritira la proposta in precedenza avanzata.

Il senatore Stanzani Ghedini, le cui argomentazioni non intendono avere alcun obiettivo polemico, ribadisce che, se c'è la convinzione di pervenire ad una soluzione globale dei problemi, qualche ritardo rispetto alle aspettative di carattere economico dovrebbe essere ben sopportabile, se funzionale alla predisposizione di un provvedimento organico.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Darida, e dei senatori Maffioletti e Mazza, il presidente Murmura propone di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 210 e di demandare ad una ap-

posita Sottocommissione l'esame ulteriore dei restanti tre provvedimenti.

La Commissione concorda, e si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 210.

Dopo interventi dei senatori Castelli e Pavan viene accolto l'articolo 1.

All'articolo 2, vengono apportate, dopo interventi dei senatori Mazza, Maffioletti, Bonifacio, Noci, Mancino e del presidente Murmura, due modifiche, proposte rispettivamente, dal senatore De Sabbata, e dal Presidente relatore.

È quindi accolto un articolo aggiuntivo (2-bis) con modificazioni suggerite dal presidente Murmura, al testo formulato dal proponente senatore De Sabbata.

Il senatore Marchio si riserva di presentare in Assemblea un emendamento relativo alle indennità dei consiglieri di circoscrizioni.

Accolti gli articoli 3 e 4, la Commissione da mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 210.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 42, 100 e 101 viene quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura fa presente che prossimamente la Commissione dovrà occuparsi dei provvedimenti relativi ai vigili del fuoco nonché della proposta di legge sulla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia in Calabria.

Il presidente Murmura, inoltre, avverte che coordinerà i lavori della Sottocommissione preposta all'esame degli emendamenti ai disegni di legge n. 42, 100 e 101, sulla posizione giuridica degli amministratori locali. Di tale Commissione faranno parte i senatori Mancino, Pavan, Berti, Stefani, Barsacchi, Branca, Conti Persini, Marchio, Gualtieri e Stanzani Ghedini.

Il senatore Vitalone sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 84 e 133 sulle indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili.

Il presidente Murmura, in relazione a talune sollecitazioni pervenutegli da parte di alcuni commissari, prospetta l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione i disegni di legge n. 122 (modifiche alle norme sul riordino degli speciali ruoli organici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo della guardia di finanza) e 41 (modifiche alle norme sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del corpo della guardia di pubblica sicurezza).

La Commissione concorda.

Il presidente Murmura, infine, invita le due Sottocommissioni incaricate dell'esame degli emendamenti presentati, rispettivamente, ai provvedimenti sulla giustizia amministrativa e sulle autonomie locali, a procedere con speditezza nei loro adempimenti.

#### SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta convocata per domani giovedì 25 ottobre 1979, alle ore 10, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Morlino.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi.

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979).**(Seguito dell'esame e rinvio).*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 ottobre. Interviene nella discussione generale il senatore Lugnano, invitando i senatori di parte democristiana ad una sollecita definizione del problema, con emissione di parere favorevole alla Commissione di merito. Al riguardo fa presente la necessità di non deludere ulteriormente l'attesa, che nel mondo contadino si protrae ormai da anni, della nuova disciplina dei patti agrari. Rammenta inoltre gli accordi ai quali i principali Gruppi erano pervenuti, sulla materia, nella discussione in Senato nella passata legislatura. Conclude auspicando la sollecita emissione di un parere favorevole, al quale, d'altra parte, potrebbero essere aggiunte prudenti osservazioni su taluno degli articoli.

Il senatore Gozzini, dopo avere ricordato come il dissenso sui patti agrari abbia costituito una delle cause della rottura della maggioranza nella passata legislatura, invita a considerare la circostanza che il problema

dei patti agrari trova divisa la stessa Democrazia cristiana. Ritiene comunque che il Parlamento debba portare a termine il compito, assunto nel 1964, di por fine all'istituto della mezzadria: su tale problema, del resto, gli aspetti di costituzionalità non rientrano nella competenza della Commissione giustizia. Ritiene peraltro che, ove si volessero comunque esprimere considerazioni sulla costituzionalità o meno della conversione forzata dei rapporti di mezzadria in affitto, si dovrebbe avere riguardo non soltanto agli articoli 41 e 42 della Costituzione, ma anche all'articolo 44, che è fondato sulla finalità del razionale sfruttamento del suolo: per la rinascita delle nostre campagne sembra necessario che gli agricoltori in questione divengano affittuari e possano contare su adeguate durate dei rapporti di affitto. Soffermandosi infine sul problema dell'affitto particellare (articolo 3 di entrambi i disegni di legge) osserva come l'attribuzione alle regioni — da parte della Costituzione — delle materie dell'agricoltura e dell'assetto del territorio, dovrebbe indurre, anziché a negare un potere di incidere (indirettamente) sui rapporti privati, ad un rafforzamento delle funzioni conferite in detto articolo alle regioni, che a termini della Costituzione non possono essere oggetto di delega.

Il senatore Coco, premesso che una riforma della legislazione sull'affitto in agricoltura appare urgente, e che la Democrazia cristiana condivide l'idea che la mezzadria e la colonia parziaria costituiscano istituti superati, osserva che la conversione forzata di tali rapporti, pur superati, in affitto, essendo operata indiscriminatamente, verrebbe a ledere il diritto di impresa e quindi, al tempo stesso, le prospettive di sviluppo per l'agricoltura. Al riguardo ribadisce che il legislatore non dovrebbe riservare lo stesso trattamento al proprietario che si limita a trarre un reddito dal fondo ed a quello che invece utilizza il fondo nella sua qualità di imprenditore agricolo. Il senatore Coco conclude di-

chiarando che il Gruppo della Democrazia cristiana condivide in tutto la relazione dell'estensore designato Rosi, pur avendo presente che le osservazioni rilevanti incostituzionalità non sarebbero di competenza della Commissione giustizia, e sono comunque incluse nella detta relazione per ragioni di completezza.

La senatrice Giglia Tedesco riterrebbe deprecabile uno scontro di voti sul tema dei patti agrari presso la Commissione giustizia, specialmente trattandosi di un tema sul quale le diverse soluzioni passano all'interno dei principali Gruppi politici: in particolare, da parte dello stesso Gruppo della Democrazia cristiana si è ammesso che le questioni puramente giuridiche riguardanti i contratti si trovano in conflitto con le ragioni economico-sociali della politica agraria. Si domanda quindi se non esista tutt'ora un margine di possibilità di discussione e di approfondimento, evitando di dover decidere l'accoglimento o meno, in blocco, dei punti di vista (ai fini del parere) illustrati dal senatore Rosi.

Il senatore Benedetti, ricollegandosi alla sopra ricordata contrapposizione fra esigenze giuridiche in senso stretto ed esigenze politiche di pervenire ad una soluzione valida sul piano economico-sociale, rammenta come la stessa Commissione giustizia sia chiamata spesso a valutare anche problemi

ed interessi economici (particolarmente quando si tratta di provvedere alle situazioni di crisi o anche di insolvenza delle imprese industriali). Essendo quindi necessario dare ascolto alle esigenze economico-sociali, sembra inopportuno restare esclusivamente immersi nei problemi della pura giustizia: anche la conversione forzosa dei rapporti di mezzadria costituisce, in fondo, soltanto un aspetto particolare, nell'insieme di un quadro che deve essere considerato in una prospettiva non eccessivamente ravvicinata e intenta al dettaglio. Il senatore Benedetti conclude rammentando — riguardo agli aspetti costituzionali — che la 1<sup>a</sup> Commissione ha già emesso parere favorevole, e proponendo l'emissione di un parere egualmente favorevole.

L'estensore designato del parere Rosi ricorda il carattere di approfondimento dei problemi che intendeva avere la sua relazione, la quale pertanto non costituisce affatto un « proposta di parere ». Ritiene comunque di potere, entro breve termine, elaborare una bozza di parere, nell'intesa che su tale proposta i commissari possano ulteriormente intervenire.

Su proposta del presidente De Carolis si conviene quindi di rinviare l'esame, in attesa dello schema di parere che sarà presentato dal senatore Rosi.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**DIFESA (4\*)**

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
SCHIETROMA*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Del Rio e Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE CONSULTIVA****« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (77).**

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Pastorino, estensore designato del parere, illustra brevemente i dati contabili riportati nel documento in esame, evidenziando la piena conformità dell'esercizio finanziario 1978 alle leggi e alle finalità dell'amministrazione della Difesa.

Rilevato quindi che l'ammontare dei residui del bilancio della Difesa non ha subito un incremento apprezzabile nel particolare periodo, ricorda valutazioni contenute nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il medesimo esercizio per ciò che concerne l'operato dell'Amministrazione militare. Tali valutazioni, prosegue l'oratore, inducono ad un giudizio complessivo del tutto favorevole dal momento che il predetto consesso fa riferimento a problemi per i quali il Ministero della difesa ha già adottato idonee soluzioni. Ciò vale in particolare per quanto riguarda il completamento della ristrutturazione tecnica dello stato di previsione della spesa, la contrazione della incidenza delle spese per il personale, l'estensione al personale militare titolare di uffici dirigenziali delle analoghe funzioni previste *iure proprio* per

i dirigenti civili, la definizione delle gestioni fuori bilancio e il superamento della frammentarietà di talune normative in materia di stato giuridico dei militari.

Il senatore Pastorino conclude auspicando che anche gli altri problemi della amministrazione della Difesa trovino valide e rapide soluzioni, e proponendo alla Commissione l'emissione di un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta, su richiesta del senatore Tolomelli.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Schema di regolamento di disciplina militare »**

(Parere al Ministro della difesa, a norma della legge 11 luglio 1978 n. 382, art. 5).

(Esame e richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere).

Il relatore De Zan riferisce ampiamente sui lavori della apposita Sottocommissione che ha tenuto dieci riunioni con la partecipazione assidua del sottosegretario Scovacricchi. L'oratore accenna anzitutto ai criteri di valutazione dello schema di regolamento seguiti dalla Sottocommissione, riassumibili in un giudizio di coerenza dello schema medesimo rispetto alle norme e allo spirito della legge dei principi. Si sofferma infine ad esaminare dettagliatamente le proposte di modificazione e i suggerimenti avanzati in ordine ai singoli articoli del testo.

Il senatore Carollo, presidente della Sottocommissione chiede quindi che il seguito dell'esame sia rinviato alla prossima settimana per consentire una attenta meditazione delle proposte illustrate dal senatore De Zan.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Oriana, De Zan, Tolomelli, Corallo e il presidente Schietroma, la Commissione rinvia l'esame dello schema di regolamento e delibera di richiedere al Presidente del Senato — solo al fine di garan-

tire al relatore il tempo materiale per l'estensione del parere — una proroga di dieci giorni del termine per l'emissione del parere.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Schietroma propone di aggiornare la seduta già indetta per domani a martedì 30 (pomeriggio) e a mercoledì 31 (mattina). Per la settimana dal 5 al 10 novembre egli prevede che la Commissione si dovrà riunire, per l'esame della legge finanziaria e dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1980, martedì 6, mercoledì 7 e venerdì 9 novembre, ferma l'intesa che la visita all'Accademia dell'Aeronautica militare sarà effettuata nella giornata di giovedì 8.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Tolomelli, Giust e De Zan, le proposte del Presidente vengono accolte.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 ottobre, alle ore 16, e mercoledì 31 ottobre, alle ore 9,30, in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 77 (Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978) e, in sede consultiva su atti del Governo, per l'emissione del parere sullo schema di regolamento di disciplina militare.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (77).**  
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso mercoledì scorso.

Il relatore Colella dà notizia alla Commissione dei pareri sinora pervenuti da parte dalle altre Commissioni.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Ferrucci osserva preliminarmente che dall'esame del rendiconto per lo esercizio 1978 si rilevano un'accelerazione della dinamica espansiva della spesa e un rallentamento del ritmo di incremento delle entrate; in particolare giudica negativamente l'aumento del disavanzo di parte corrente, pur riconoscendo che tale dato è conseguenza dell'opera svolta per portare in luce una parte rilevante del cosiddetto disavanzo sommerso del settore pubblico allargato, con il risultato di una maggiore chiarezza in materia di contabilità pubblica. Per quanto riguarda le spese in conto capitale si registra un apprezzabile incremento che pur tuttavia è inferiore a quello medio delle spese finali.

L'impressione che si ricava dall'esame dei dati del rendiconto è, a detta dell'oratore, quella di un apparato amministrativo inadeguato, sia sul versante delle entrate sia sul versante della spesa. È palese infatti un'incapacità amministrativa ad erogare le som-

me che sul piano legislativo sono state stanziare e a far diventare operative le leggi. In particolare, come esempio di non adeguata gestione di un Ministero, il senatore Ferrucci si sofferma ampiamente sui rilievi della Corte dei conti relativamente al Ministero dell'industria, segnatamente con riferimento alle leggi nn. 183 del 1976 e 675 del 1977. Si sono registrati a tale proposito ritardi ed inadempimenti che sono addebitabili sia ad una disfunzione sul piano amministrativo, sia ad una mancanza di volontà politica di attuare le leggi.

I due casi segnalati, sui quali l'oratore si sofferma ampiamente, sono l'esempio migliore per illustrare il funzionamento imperfetto ed inadeguato di un Esecutivo che non può e spesso non vuole funzionare con efficacia.

Il senatore Napoleoni si sofferma sui livelli quantitativi e qualitativi di attivazione della spesa da parte della Pubblica amministrazione, entrambi, a suo giudizio, estremamente carenti. In particolare l'oratore analizza, nel rendiconto generale, la tabella n. 23, relativa a « Spese finali — somme spendibili e pagamenti sotto l'aspetto economico », e la tabella n. 32, « Consolidate aziende autonome — Gestione di cassa ». Dall'esame di tali prospetti, che l'oratore analizza in dettaglio, si ricava la conclusione di una grave incapacità della Pubblica amministrazione di attivare operativamente e secondo risultati economicamente apprezzabili procedure di spesa peraltro perfezionate sotto ogni altro aspetto.

Il senatore Napoleoni ricorda al proposito che la Relazione previsionale e programmatica, testè presentata al Parlamento, fa esplicito riferimento a tale situazione e, secondo l'oratore, in modo positivo perchè la capacità di erogare da parte della Pubblica amministrazione assume particolare importanza da un punto di vista congiunturale nell'attuale fase di recessione ed incertezza economica, sia interna che internazionale.

Il senatore Ferrari Aggradi sottolinea la importanza della definitiva acquisizione, nella gestione del bilancio dello Stato, dei due fondamentali principi dell'unità della finanza e della responsabilizzazione di tutti i centri decisionali di spesa. E grazie proprio a tale impostazione che è affiorato nella sua ideale consistenza il disavanzo sommerso della Pubblica amministrazione e di tutti i centri pubblici di spesa.

Dando quindi atto che dimane ancora molto da fare, soprattutto in materia di procedure di spesa, il senatore Ferrari Aggradi ritiene non debba essere negletto questo apprezzabile risultato: di fornire cioè al Parlamento un terreno concreto e ben definito di discussione.

Il senatore Bollini registra in primo luogo le inadempienze delle quali si è reso responsabile il Governo, prima di tutto in materia di documentazione: i documenti relativi alla gestione del bilancio sono infatti incompleti e sono pervenuti con un ritardo notevole, tale comunque da pregiudicare l'efficacia della discussione. In secondo luogo il rendiconto non appare redatto secondo i principi informativi della nuova legge di contabilità dello Stato. La realtà, ad avviso dell'oratore, è che si cerca di fare in modo di non consentire al Parlamento di assolvere al suo fondamentale compito di verifica e di controllo. Dall'esame comunque del rendiconto dello Stato traspare una gestione del bilancio, nell'esercizio 1978, non in armonia con le scelte conclamate in sede di politica di unità nazionale; ne è esempio la gestione del Ministero dell'Industria nella quale si riscontra quello che è un difetto più generale dell'amministrazione: il ritardo inspiegabile nell'emanazione degli atti normativi e dei regolamenti che rendano possibile la concreta attuazione delle leggi votate dal Parlamento.

Il senatore Bollini si sofferma poi in particolare su alcuni rilievi della Corte dei conti riguardanti in particolare i conti correnti di tesoreria, che a suo avviso sono da abolire, le casse di conguaglio (tariffe elettriche e zuccheri) per le quali non si comprende dove i depositi hanno giacenza, ed alcune gestioni fuori bilancio il cui mancato scioglimento risulta incomprensibile essendo gli scopi istituzionalmente esauriti.

Il senatore Bollini, reiterando le proprie critiche in ordine ai documenti dell'Esecutivo, lamenta il mancato adeguamento per il regolamento del Senato, in materia di approvazione del rendiconto, al nuovo sistema di contabilità dello Stato, e sottopone quindi al Presidente della Commissione l'esigenza di adeguare i servizi del Senato, e la Segreteria della Commissione in particolare, in modo da rendere utilizzabile praticamente l'ingente e complessa massa di documenti economici che l'esecutivo presenta al Parlamento.

Conclude il proprio intervento annunciando un emendamento soppressivo dell'articolo 10.

Il presidente De Vito precisa all'oratore da ultimo intervenuto che il tema dell'adeguamento delle strutture del Senato al fine di rendere tecnicamente possibile e politicamente proficuo l'esame dei documenti economici del Governo sarà oggetto di discussione nel prossimo esame del bilancio interno del Senato del quale il Presidente della Commissione bilancio è relatore. Comunica infine alla Commissione che un'eventuale modifica dell'articolo 130 del Regolamento del Senato, relativo alla procedura di esame del rendiconto, è già oggetto di studio da parte della Presidenza del Senato.

Interviene quindi il senatore Carollo. Espresso consenso di massima su alcuni dei rilievi mossi dal senatore Bollini alla gestione finanziaria 1978, sottolinea in particolare l'inammissibilità, alla luce della nuova disciplina delle giacenze di tesoreria prevista dalla legge n. 468, di alcune gestioni speciali, in ordine alle quali non è possibile esprimere, in sede parlamentare, alcuna valida forma di controllo, neppure a livello di conto corrente infruttifero di tesoreria.

In linea generale occorre peraltro tenere presente, prosegue l'oratore, che i rilievi della Corte dei conti, anche se tutti da vagliare con attenzione, investono un volume di spesa assolutamente modesto rispetto alla gestione complessiva del 1978. Per quanto riguarda poi la sensibile differenza riscontrabile tra le previsioni iniziali e gli impegni finali relativi all'andamento del saldo delle operazioni di parte corrente, occorre tenere presente la serie di nuove iniziative legisla-

tive, foriere di oneri aggiuntivi, assunte dal Parlamento nel corso dell'esercizio e di cui vi è analisi dettagliata nella Nota preliminare che accompagna il rendiconto. In effetti la polemica sul peggioramento del saldo di parte corrente, al di là di generici motivi di denuncia, non riesce mai a scendere nel concreto dei tagli di spesa che occorrerebbe attuare: ciò costituisce la riprova della estrema difficoltà, soprattutto sul terreno politico, a sciogliere il nodo del contenimento della spesa di parte corrente.

Per quanto riguarda la lentezza delle procedure di spesa, in particolare quelle della legge n. 675 sulla riconversione industriale, l'oratore pone in evidenza le non secondarie responsabilità da addebitare allo stesso legislatore il quale, nella definizione di tali procedure ha optato per delle formule organizzatorie estraneamente complesse e pesanti; considerazioni di analogo tenore valgono in generale per tutte le leggi di intervento settoriale varate in questi ultimi anni. In realtà, conclude l'oratore, la lentezza delle procedure di spesa è fisiologicamente connessa all'abnorme espansione dell'attività statale registrata in questi ultimi anni anche in settori che richiederebbero moduli operativi di tipo spiccatamente economico.

Il senatore Ripamonti osserva che la complessità dei problemi posti dal controllo delle risultanze della gestione finanziaria dello Stato e degli enti rientranti nel settore pubblico allargato pone l'esigenza di una specifica indagine conoscitiva volta a chiarire le questioni istituzionali e finanziarie ancora nell'ombra. Riferendosi poi ai rilievi svolti dai senatori Ferrucci e Bollini pone in evidenza il significato positivo che deve attribuirsi a larga parte del registrato aumento della spesa corrente: si tratta di un aumento correlato all'avvio di quel processo di risanamento della finanza locale che va ascritto a merito politico della maggioranza in essere nel 1978. Ricorda che soprattutto a partire dal 1978 vi è stata una sensibile modifica nel riparto settoriale delle risorse finanziarie pubbliche, attraverso un'accentuazione della funzione propulsiva della spesa per investimenti assegnata al sistema delle autonomie locali; ma proprio a fronte della larga prevalenza dei trasferimenti nella

struttura del bilancio statale (circa il 70 per cento) si pone con forza l'esigenza di una verifica parlamentare unitaria su tutti i settori della gestione finanziaria pubblica che possono ricondursi a quel concetto complessivo di finanza pubblica allargata sanzionato dalla recente legge di riforma del bilancio. Questa verifica sulle risultanze gestionali complessive servirebbe, tra l'altro, a controllare la corretta utilizzazione delle risorse destinate a specifici settori di intervento, senza peraltro cadere nella logica delle finalizzazioni settoriali rigide che finisce per annullare la scelta della prospettazione globale in bilancio delle risorse da destinare al sistema delle autonomie.

Sottolineata l'esigenza di finalizzare, secondo la *ratio* della legge n. 675, gli incrementi dei fondi di dotazione a nuovi investimenti e non ad operazioni di salvataggio, l'oratore si sofferma sul tema della efficienza della Pubblica amministrazione. A tal riguardo, espresso vivissimo apprezzamento per le capacità professionali del personale delle amministrazioni finanziarie in generale e della Ragioneria generale dello Stato in particolare, evidenzia l'assoluta inadeguatezza dei trattamenti economici di tale personale, inadeguatezza che produce comprensibili effetti di demotivazione a fronte delle pesanti responsabilità che gravano su tali settori dell'amministrazione.

Concludendo ribadisce l'esigenza che la Commissione, una volta esaurita la discussione sui documenti di bilancio relativi al 1980, valuti l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sul tema degli strumenti di verifica delle risultanze gestionali di tutti i centri di spesa ricompresi nel settore pubblico allargato.

Il presidente De Vito a tal riguardo ricorda che l'acquisizione di elementi informativi su disegni di legge assegnati alla Commissione può forse più utilmente e rapidamente essere incanalata entro l'alveo procedurale indicato dall'articolo 47 del Regolamento; prende comunque atto che l'ipotesi d'indagine conoscitiva prospettata dal senatore Ripamonti dovrebbe essere valutata dalla Commissione solo dopo che sarà esaurito l'iter dei documenti di bilancio (legge finanziaria e legge di bilancio).

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Colella il quale sottolinea, in particolare, l'ampiezza e la profondità della discussione che, a differenza del passato, ha caratterizzato l'esame del rendiconto 1978. Ricorda quindi che si è fatto carico di enucleare una serie di questioni relative all'attuazione del nuovo ordinamento contabile, sollevate dalla Corte dei conti nella relazione che accompagna la decisione di parificazione. Il relatore si riserva di porre questi temi all'attenzione dell'apposito Gruppo di lavoro, costituito tra i senatori delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro, per l'approfondimento dei problemi interpretativi posti dalla legge di riforma del bilancio. Il sottosegretario Tarabini, replicando a sua volta agli oratori intervenuti, dichiara che sarà sua cura fornire chiarimenti sui temi emersi nel corso del dibattito per quanto possibile tenendo conto dell'immediatezza della replica, rimanendo salve la possibilità di un più ampio sviluppo del discorso nel corso dell'intervento che il Ministro per il tesoro terrà in Assemblea.

Il rappresentante del Governo riconosce che molti argomenti sollevati, anche criticamente, dagli oratori delle varie parti politiche possono essere condivisi dal Governo. Così ad esempio per quanto è stato detto in ordine all'inadeguatezza della Pubblica amministrazione rispetto all'assolvimento di tutta una serie di compiti che peraltro è giusto riconoscere si sono grandemente ampliati nel corso degli ultimi anni. Il Ministro della pubblica funzione, professor Gianini, sta preparando in proposito un libro bianco sulla Pubblica amministrazione che costituisca la base conoscitiva delle deliberazioni che il Governo riterrà opportuno intraprendere per un miglior funzionamento dei pubblici uffici.

Dopo aver ricordato che il problema dei tempi di presentazione e della concreta fruibilità dei documenti non è sempre di pertinenza del Governo (si pensi ad esempio alla relazione della Corte dei conti), il sottosegretario Tarabini riconosce che la nuova legge di contabilità generale dello Stato non trova sempre costante e sicura applicazione da parte degli uffici: ciò vale ad esempio per l'articolo 10 del disegno di legge del rendi-

conto, concernente le convalidazioni, oggetto di proposte di emendamento da parte dei senatori Bollini e Carollo. Il Governo è comunque disposto a studiare esso stesso una soluzione normativa che meglio soddisfi le esigenze palesate dalla Commissione.

Il sottosegretario Tarabini ricorda inoltre che in ordine alle osservazioni della Corte dei conti sulla gestione dei singoli Ministeri la Presidenza del Consiglio ha diramato nel corrente anno una disposizione nella quale le amministrazioni vengono invitate a fornire congrua risposta a quanto rilevato dalla magistratura di controllo.

Il senatore Bollini osserva a questo punto che tali risposte debbono essere fornite comunque non oltre il termine della discussione in Parlamento del disegno di legge di rendiconto e il senatore Venanzetti rileva che da un punto di vista regolamentare la sede più opportuna per un puntuale riscontro delle osservazioni della Corte dei conti e delle relative giustificazioni della Pubblica amministrazione appare essere la sede consultiva presso le singole Commissioni, in occasione dell'esame del disegno di legge di rendiconto.

Riprendendo il suo dire, il sottosegretario Tarabini, per quanto concerne i conti correnti di tesoreria, rileva che lo stesso Ministero del tesoro, nella nota preliminare al rendiconto, riconosce che, con l'introduzione delle nuove norme sulla contabilità, ne è venuta meno la ragione d'essere. Precisa, peraltro, che se la gestione dei conti ha dato luogo sinora a duplicazioni nelle iscrizioni di bilancio, non ha per contro prodotto alterazione nella grandezza assoluta dei saldi.

In ordine alle osservazioni circa i danni di guerra, il rappresentante del Governo dichiara che è allo studio la soppressione della relativa direzione generale. Per le pensioni di guerra invece riconosce la gravità del problema alla cui radice non può non essere individuata anche una certa attività legislativa, specie in tema di riapertura dei termini per le domande, al cui accoglimento il Parlamento è stato forse troppo proclive.

Avviandosi alla conclusione il rappresentante del Governo dichiara di concordare sul criterio enunciato dal senatore Bollini

in tema di sanatorie delle eccedenze, rilevando d'altronde che per alcune procedure di spesa (ad esempio: i pagamenti a mezzo di ruoli di spesa fissa; regolazioni tributarie con le regioni a Statuto speciale) non è possibile rilevare per tempo l'andamento dei flussi e conseguentemente proporre tempestivamente le necessarie variazioni.

Infine in ordine alla materia dell'attività contrattuale informa che il relativo disegno di legge è stato diramato per il concerto dei ministri interessati nello scorso mese.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento all'Assemblea. Il presidente De Vito avverte che informerà il Presidente del Senato sull'ultimato esame del provvedimento da parte della Commissione al fine di accertare la data di discussione in Assemblea, anche in ordine alle procedure ed ai tempi previsti per il bilancio.

**PER UN'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI  
DEL GOVERNO IN ORDINE AI PROBLEMI DI  
ATTUAZIONE DEI PIANI DI SETTORE PER  
L'ELETTRONICA, PREVISTI DALLA LEGGE DI  
RICONVERSIONE E RISTRUTTURAZIONE IN-  
DUSTRIALE**

Il senatore Milani prospetta l'opportunità di un'audizione con il Ministro dell'industria

in ordine ai problemi del settore elettronico e dall'attuazione del piano approntato in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 675, del 1977. Il senatore Milani ritiene che tale argomento sia di interesse della Commissione sia per le connessioni che esso comporta con più ampi temi di programmazione economica, sia per il pratico esempio che con esso si potrà dare della difficoltà che leggi laboriosamente approvate dal Parlamento trovano nella loro concreta applicazione da parte delle strutture burocratiche esistenti.

Il presidente De Vito, premesso che tale iniziativa ha un indubbio legame con la proposta avanzata nell'ultima seduta dal senatore Colajanni di un'indagine conoscitiva sul settore, dichiara che nei termini enunciati dal proponente l'iniziativa si palesa di interesse per la Commissione bilancio: sarà sua cura pertanto prendere i contatti necessari. Il senatore Napoleoni osserva che sarebbe altresì opportuno interessare all'iniziativa anche il Ministro per il bilancio. Dichiaratosi d'accordo su tale proposta del senatore Milani, il presidente De Vito fornisce assicurazioni per una seduta della Commissione alla quale partecipino i due ministri citati.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Ianniello.**La seduta inizia alle ore 10.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Ianniello risponde all'interrogazione n. 3 - 00076, presentata dai senatori Pollastrelli, Bonazzi e Sega, concernente il fenomeno, accertato dall'amministrazione comunale di Milano, di evasione fiscale di cittadini « italiani di nascita » che, pur svolgendo con continuità redditizie attività produttive, risultano « stranieri per il fisco italiano », e l'effettiva attività della Associazione residenti all'estero (ARE).

Il senatore Pollastrelli, in replica, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Disposizioni per la formazione di bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Rinvio dell'esame).

La trattazione del disegno di legge viene rinviata in attesa che venga definita, per tutte le Commissioni, la procedura che dovrà essere adottata in relazione al connesso esame del bilancio di previsione dello Stato per il 1980.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi » (297).  
(Approvazione).

Il presidente Segnana, che svolge la relazione, illustra brevemente il disegno di legge

(già approvato dal solo Senato nella scorsa legislatura), ricordando la figura del senatore Gronchi.

Senza discussione la Commissione approva i due articoli del disegno di legge e il provvedimento nel suo complesso.

**IN SEDE REFERENTE**

« Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari » (181), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame iniziato, con l'illustrazione del disegno di legge da parte del relatore Triglia, il 18 ottobre.

In sede di discussione generale, il senatore Bonazzi, sottolineando la delicatezza e il rilievo della materia, osserva, in via pregiudiziale, che da tempo sarebbe stato opportuno intervenire compiutamente nella disciplina delle conservatorie dei registri immobiliari per affrontare definitivamente i problemi di organico, delle funzioni e degli obblighi dei conservatori: e ciò per garantire la funzionalità del servizio a prevenire tensioni e mancata copertura dei posti in organico. A questo proposito non può condividere la scelta di affidare, come fa l'ultimo comma dell'articolo 1, ad un successivo intervento governativo lo stabilimento dei criteri relativi all'esercizio delle funzioni ed all'espletamento degli obblighi in relazione alla vigilanza degli uffici; la materia, a suo avviso, andrebbe invece affrontata con un apposito disegno di legge.

Circa poi le disposizioni del disegno di legge in materia di responsabilità dei conservatori, il senatore Bonazzi dichiara di condividere lo spirito dell'emendamento presentato dal relatore, ma osserva che la sua attuale formulazione potrebbe far desumere che si voglia accordare un ingiustificato privilegio ai conservatori, contemplando l'esclu-

siva legittimazione passiva del Ministero delle finanze anche in ordine alle responsabilità *ex* articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Propone perciò di rinviare il seguito dell'esame per arrivare ad una più corretta formulazione del testo, anche in considerazione del parere negativo, sul punto in questione, della Commissione giustizia.

Il presidente Segnana, rilevato che il parere della Commissione giustizia, d'altronde non vincolante, non appare contrario alla sostanza del provvedimento ma alla sua attuale formulazione, ritiene, anche in relazione al parere della Commissione consultata, che il rinvio del seguito dell'esame possa utilmente favorire il necessario approfondimento.

Anche il sottosegretario Ianniello si dice d'accordo con la proposta di rinvio e, anticipando il punto di vista del Governo, si manifesta contrario all'ingiusto privilegio che si accorderebbe ai conservatori in tema di responsabilità, qualora si accogliesse lo

emendamento del relatore nella sua attuale formulazione.

Il relatore Triglia concorda con l'esigenza di approfondimento, anche per le perplessità manifestate dalla Commissione giustizia, il cui parere tuttavia incontra il suo dissenso quando raccomanda una modificazione espressa degli articoli 2674 e seguenti del codice civile, che attengono alla speciale responsabilità del conservatore.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Segnana avverte che nell'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 25 ottobre, alle ore 10, sarà inserito anche il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 439 del 1979, recante conferimento di fondi ai banche meridionali, qualora tempestivamente assegnato.

*La seduta termina alle ore 11.*

## ISTRUZIONE (7°)

MERCLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
FAEDO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Armato, per il turismo e lo spettacolo Fusaro e per i beni culturali e ambientali Picchioni.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

## SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Armato risponde alla interrogazione n. 3-00231 del senatore Fabbri, concernente la soluzione da dare al problema della direzione del Provveditorato agli studi di Parma. Fatto presente che nella stessa situazione del Provveditorato di Parma — la cui reggenza è affidata al provveditore di Reggio Emilia — si trovano altri 23 provveditorati, il Sottosegretario assicura che si procederà con urgenza per risolvere il problema sollevato dall'interrogante, anche in vista di un generale riordinamento della materia.

Il senatore Fabbri, replicando, si dichiara soddisfatto più della sollecitudine della risposta che del merito di questa: la soluzione della questione risulta infatti connessa all'espletamento dei concorsi — i cui tempi, come precisa il sottosegretario Armato, sono da scaglionarsi in relazione alle disponibilità, anche se assicura che con il primo contingente si affronteranno i casi più anomali — mentre la situazione di Parma risulta disastrosa da più anni. Insiste affinché le priorità affermate trovino riscontro nei fatti.

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Anche a seguito di una sollecitazione del senatore Chiarante il presidente Faedo prospetta la possibilità che l'Ufficio di Presiden-

za della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi e con la presenza del rappresentante del Governo, si riunisca domani pomeriggio, alle ore 16, per un'adeguata predisposizione dei lavori della Commissione, qualora il provvedimento concernente i precari universitari venga presentato al Senato.

Conviene la Commissione sulla proposta del Presidente il quale, in risposta ad un rilievo del senatore Ulianich, accenna alla probabilità che il disegno di legge in materia universitaria, in considerazione della pratica mancanza dei tempi tecnici che ne consentano l'approvazione entro la fine del mese, sia affiancato da un decreto-legge di semplice proroga di contratti e assegni in scadenza.

In ogni caso, precisa il Presidente, l'urgenza con cui la Commissione dovrà svolgere i propri lavori al riguardo non dovrà incidere sulla serietà dell'approfondimento della delicata questione.

## IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (77).

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce il senatore Mezzapesa, estensore del parere.

Iniziando dal rendiconto del Ministero della pubblica istruzione, egli fa presente in via preliminare che i documenti a disposizione consentono, allo stato, una valutazione puramente contabile e ragioneristica, ed affaccia al riguardo la possibilità che il Ministero predisponga una relazione che permetta di interpretare in termini politici lo operato dell'amministrazione, in particolare in relazione al formarsi di ingenti residui passivi e in vista dell'adozione di provvedimenti che sopperiscano agli attuali impacci burocratici.

Precisato che si è in presenza di un incremento nelle previsioni di spesa del 12 per cento per variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, e accennato alle cifre che at-

testano un aumento in percentuale della spesa per il personale in servizio e per la spesa in conto capitale, il senatore Mezzapesa fa presente che i residui passivi relativi all'esercizio in esame ammontano a 1.475 miliardi e 900 milioni, cioè il 17,4 per cento dello stanziamento previsto, con un tasso di smaltimento dei residui che assomma al 44 per cento.

Per quanto riguarda il personale, si è formata un'eccedenza rispetto alla spesa prevista di 778 miliardi, prevalentemente imputabile al divario fra la situazione di fatto in cui si trova il personale e il rispetto delle disposizioni relative all'organico, ed auspica al riguardo un coordinamento fra la normativa che disciplina i dipendenti della scuola e quella relativa al personale statale in generale. Quanto poi alla spesa per i servizi, poichè il Ministero viene sempre più atteggiandosi ad erogatore di istruzione, occorre rivedere le attuali strutture per accentuarne il ruolo di tramite tra il mondo della scuola e la società, rivedendo apparati tradizionali scarsamente modificati e in particolare gli uffici scolastici regionali. L'oratore considera, infine pienamente soddisfacenti le giustificazioni opposte dal Ministero alle irregolarità eccepite nella relazione della Corte dei conti sui capitoli 1401, 3273 e 4000.

Passando al consuntivo relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali il senatore Mezzapesa, sottolineando l'incremento del 62 per cento degli oneri gestionali del Dicastero e richiamate le difficoltà connesse all'assessamento del relativo apparato, fa presente che gli investimenti per lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale, pur aumentati in assoluto, sono diminuiti in rapporto al totale, mentre sono aumentati i trasferimenti correnti per enti e associazioni che operano nel settore. L'incidenza della spesa per il personale è risultata poi inferiore per il ridotto incremento delle unità lavorative nonostante la incompleta copertura dei posti in organico.

Il Dicastero si è invece distinto in ordine all'applicazione della legge n. 285, avviando al lavoro 3.444 giovani, il 70 per cento dei quali di provenienza meridionale.

Passando infine al rendiconto del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e sport, il senatore Mezzapesa afferma che non si riscontrano eccedenze sulle previsioni di spesa, assommanti a 189 miliardi, mentre, per una eccessiva complessità delle procedure e lunghezza dei tempi tecnici di liquidazione, si registrano 111 miliardi di residui passivi per l'esercizio 1978. A fronte dei noti problemi che travagliano il settore, occorre che il legislatore intervenga con soluzioni più penetranti e congrue per l'effettivo risanamento delle strutture dello spettacolo, come dimostra l'applicazione delle leggi n. 20 e n. 25 del 1978, che stanno contribuendo ad una ripresa del cinema, in grave crisi produttiva e di frequenza.

Il senatore Mezzapesa conclude auspicando che la Commissione esprima parere favorevole al rendiconto generale, per i diversi settori di competenza.

Si apre quindi il dibattito, nel quale intervengono i senatori Guttuso, Anna Maria Conterno Degli Abbati, Buzzi, Ulianich, Canetti e Chiarante.

Il senatore Guttuso, concordato con l'analisi del senatore Mezzapesa sul rendiconto del Dicastero dei beni culturali, sottolinea l'opportunità di una maggiore efficienza di tale amministrazione, anche per evitare il formarsi di ingenti residui passivi e per una più razionale erogazione del denaro pubblico; preannuncia anche un'iniziativa del suo Gruppo per una disciplina dei lasciti e delle donazioni allo Stato che non si risolva, come quella attuale, in una sostanziale punizione del privato.

La senatrice Conterno Degli Abbati, convenuto con il senatore Mezzapesa sull'opportunità che il Ministero della pubblica istruzione predisponga una relazione per un'interpretazione più politica che contabile delle cifre dell'esercizio 1978, fa presente che la relazione della Corte dei conti che accompagna il rendiconto in esame formula rilievi che potranno servire in sede di esame dello stato di previsione per l'esercizio 1980, ma che già erano almeno in parte emersi nel corso della discussione del bilancio preventivo per il 1978, in particolare in relazio-

ne all'accumularsi di ingenti residui passivi e allo scarso coordinamento fra la normativa sul personale statale e quella sul personale scolastico.

Sottolineata la mancata modifica di alcune voci di bilancio nonché la promiscuità di altre voci, concorda con l'osservazione del senatore Mezzapesa che individua nell'amministrazione della Pubblica istruzione il raccordo fra scuola e mondo del lavoro, pur ravvisando nel personale carenze quantitative e di qualificazione.

Accennato quindi ad altri temi, tra i quali il ruolo degli uffici scolastici regionali (maggiormente da collegare alle Regioni e al contesto delle iniziative degli enti locali), i problemi del personale delle scuole materne e l'incremento delle prestazioni straordinarie del personale del Ministero, l'oratrice auspica un più efficace controllo sull'impiego delle somme erogate, anche perchè diversi residui passivi sembrano troppo elevati e di difficile spiegazione. Conclude dichiarando che la sua parte politica condivide alcune delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti, e riprenderà altre in sede di esame del bilancio di previsione per il 1980.

Il senatore Buzzi, concordato con il senatore Mezzapesa sulla opportunità di una lettura anche politica del conto consuntivo, afferma che la formazione di una elevata mole di residui passivi, soprattutto in ordine alle spese per investimenti e per trasferimenti, implica l'urgenza di una riforma dell'amministrazione della Pubblica istruzione che, in relazione al gran numero di dipendenti e alle esigenze dei servizi, si fondi sull'automazione delle strutture e delle funzioni, in vista di una semplificazione delle procedure e attraverso l'opportuno coordinamento fra i diversi ministeri. Si chiede peraltro come una automazione per sua natura centralizzata possa conciliarsi con il decentramento della organizzazione e delle competenze recentemente varato, rilevando altresì come spesso il Dicastero operi sulla base di criteri empirici e non programmati, cui poi si deve la formazione di elevati residui passivi; al riguardo auspica che il Governo fornisca in-

formazioni circa eventuali iniziative finalizzate alla riforma del Ministero.

Convenuto con la senatrice Conterno Degli Abbati che l'analisi del rendiconto deve servire anche ad impostare l'esame del preventivo per l'esercizio 1980, il senatore Buzzi afferma che l'applicazione della legge numero 285 effettuata dal Dicastero dei beni culturali rientra tra le poche esperienze positive nell'attuazione di tale legge, consentendo la formazione sul campo di molti giovani; chiede a proposito notizie sull'espletamento dei concorsi indetti dal Ministero e sull'eventualità di adottare modalità concorsuali più rispondenti alle esigenze di tale amministrazione nonché alle aspettative dei giovani interessati.

Il senatore Mascagni concorda sulla necessità rappresentata dal senatore Mezzapesa di intervenire sulla situazione della musica in Italia con una normativa adeguata, come anche rilevato dalla Corte dei conti che ha pure sottolineato la crisi finanziaria in cui versano gli enti lirici: crisi che va soprattutto imputata al fatto che, a fronte della crescita delle spese e dei costi di gestione, le sovvenzioni previste per il 1978 sono dello stesso importo di quelle del 1977, mentre il Parlamento non ha ancora approvato i contributi per il 1979. Mentre lo Stato è sempre intervenuto tardivamente, rendendo impossibile predisporre per tempo i programmi, occorre passare dalla logica delle sovvenzioni alla logica del finanziamento reso a sostegno di un servizio di pubblico benessere quale la musica, varando una normativa che coordini in modo più stretto le iniziative degli enti pubblici (in particolare degli enti locali) e le iniziative degli operatori culturali, e corrispondendo alla crescita della domanda musicale nel paese.

Il senatore Mascagni conclude chiedendo spiegazioni sui residui passivi che si sono formati in ordine alle attività musicali, nonostante gli operatori fruiscano di un anticipo dell'80 per cento del contributo all'inizio dell'esercizio, e auspicando la copertura dei posti in organico del Ministero attualmente vacanti.

Dopo una precisazione del presidente Faedo sulla possibilità di sviluppare i temi relativi alla politica della spesa dei Dicasteri interessati nella prossima discussione sul bilancio preventivo, interviene il senatore Ulianich, condividendo l'osservazione del senatore Buzzi sul fatto che il Ministero della pubblica istruzione opera empiricamente e non in base a criteri programmatori reali. Alcune carenze risultano particolarmente evidenti, come in relazione al formarsi di ingenti residui passivi in tema di istruzione elementare di ricerca scientifica universitaria e di assegni di studio, nonché ai criteri che presiedono alla distribuzione degli insediamenti scolastici sul territorio nazionale.

In ordine poi al rendiconto del Ministero per i beni culturali, lamenta la riduzione degli investimenti dello Stato per lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale.

Per il senatore Canetti, la presenza di 111 miliardi di residui passivi concernenti la spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, dovuta alla farraginosità dei meccanismi erogatori, ai ritardi dello Stato e al mancato coordinamento fra iniziativa pubblica e privata, rende urgente il varo di una nuova legislazione — e chiede se il Governo intenda presentare proprie proposte al riguardo — a superamento della logica dell'intervento straordinario. Lo spettacolo nelle sue diverse componenti — ciascuna con la propria problematica, particolarmente delicata per il cinema, in crisi produttiva e dai meccanismi legislativi e amministrativi obsoleti — necessita infatti di interventi riformatori, in ordine ai quali il Gruppo comunista preannuncia la propria disponibilità.

Il senatore Chiarante, in ordine ad alcune osservazioni del senatore Buzzi sulle modalità di selezione da adottare per i concorsi indetti dal Ministero per i beni culturali, fa presente l'esigenza che per il personale di più alta qualificazione scientifica gli accertamenti restino il più possibile rigorosi.

Dopo che il senatore Mezzapesa, ringraziati gli intervenuti nel dibattito, ha dichiarato di non avere nulla da aggiungere a quanto precedentemente esposto, prende la

parola il Sottosegretario per la pubblica istruzione Armato; questi, puntualizzato di non potere al momento rispondere a tutti i singoli quesiti sollevati, preannuncia — in relazione alle sollecitazioni avanzate — che, prima del dibattito sul bilancio di previsione per l'esercizio 1980 e introduttivamente a questo, inoltrerà alla Commissione una relazione che consenta la lettura in chiave politica della spesa del Dicastero, anche al fine di dare riscontro ai rilievi formulati nella relazione della Corte dei conti.

Accennato alle ripercussioni che la riforma della scuola secondaria superiore ha di recente avuto sulla funzionalità del Ministero, il Sottosegretario dichiara che la prima riforma da varare d'urgenza è quella del Ministero, in relazione alle nuove esigenze del decentramento, alle funzioni dei provveditori e al coordinamento fra le varie direzioni generali; si riscontra infatti al momento contraddizione fra l'insufficienza delle previsioni di spesa e la formazione di residui passivi, mentre mancano strumenti amministrativi agili e non esiste una vera e propria programmazione degli interventi. Conclude infine sostenendo che il problema del precariato scolastico va affrontato da una prospettiva politica che sia attenta alle esigenze di prereclutamento e collocamento del personale interessato.

Prende quindi la parola il sottosegretario per i beni culturali e ambientali Picchioni, il quale fa presente che la minore incidenza percentuale degli investimenti per lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale si ricollega ad esigenze di maggior assistenza dei privati, mentre, per quanto riguarda le spese in conto capitale, nonostante la riduzione che si riscontra, è avvertibile un'inversione di tendenza.

In ordine poi al problema degli organici, che fanno registrare carenze dell'ordine del 40-45 per cento dei posti di ruolo, ricorda l'esistenza di procedure defatiganti ed esigenze complesse che allungano notevolmente i tempi di esperimento dei concorsi. Accennato quindi ai problemi connessi all'avviamento al lavoro dei giovani in base alla

legge n. 285, dichiara che la formazione di una qualche mole di residui passivi è, sotto certi aspetti, fisiologica, sia perchè la legge n. 468 del 1978 ha abolito l'esercizio suppletivo, sia in considerazione del carattere complesso e garantista delle procedure di accreditamento delle somme stanziare.

La politica amministrativa del Dicastero potrà comunque — conclude il sottosegretario Picchioni — essere riesaminata in occasione del prossimo esame del bilancio preventivo.

Interviene infine il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Fusaro, il quale sottolinea come la formazione dei 111 miliardi di residui passivi per l'esercizio 1978 dipenda essenzialmente dalla complessità delle procedure di concessione e liquidazione dei contributi, dalla tardiva presentazione della documentazione richiesta per tale liquidazione, dalla tardiva approvazione delle leggi di finanziamento delle attività, dalla impossibilità di quantificare preventivamente alcuni stanziamenti per la musica e la prosa.

Per quanto attiene alla crisi finanziaria degli enti lirici, ricordato l'intendimento del ministro D'Arezzo di pervenire rapidamente, previo accordo con le forze politiche, al varo della riforma organica, si riserva di dettagliare più specificamente le motivazioni dei residui passivi relativi alle attività musicali in sede di discussione del provvedimento di rifinanziamento recentemente approvato dalla Camera dei deputati. Accenna anche alla crisi del cinema che in gran parte dipende dalla concorrenza delle emittenti televisive private e si sostanzia nel crollo produttivo e nella diminuzione degli incassi.

A fronte di tutti questi problemi, conclude il sottosegretario Fusaro, occorre rendere più efficiente l'Amministrazione dello spettacolo ristrutturandone l'organico.

La Commissione conviene infine nel conferire al senatore Mezzapesa mandato di stendere parere favorevole al rendiconto generale per i settori di competenza, nei termini e con i rilievi emersi dal dibattito.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" - Teatro stabile sloveno, di Trieste** » (71), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda brevemente l'iter del disegno di legge, il cui esame è stato rinviato nella seduta del 17 ottobre, quindi il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo dichiara, sciogliendo la riserva fatta nella precedente seduta, che il ricorso all'accantonamento riservato a interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa (di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980) per la copertura del provvedimento in esame non intacca in alcun modo la copertura degli altri provvedimenti presentati al Parlamento, o approvati dal Consiglio dei ministri, per gli anzidetti settori.

Seguono interventi della senatrice Gherbez e del relatore alla Commissione Boggio: sottolineano l'esigenza che il ricorso a tale forma di copertura non incida minimamente sul finanziamento delle attività teatrali italiane, e a tal fine il relatore — in particolare — chiede di conoscere, articolatamente, gli oneri che i provvedimenti in materia di spettacoli, che si può prevedere siano presentati nel 1980, comportano; mentre la senatrice Gherbez chiede di conoscere se nella determinazione dell'importo del predetto accantonamento era stato già tenuto presente l'onere del disegno di legge in esame.

Il sottosegretario Fusaro, ribadendo quanto da lui precedentemente dichiarato, si riserva di fornire i più dettagliati elementi di giudizio ora richiesti.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, infine, rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Vicepresidente*

TRUZZI

*indi del Vicepresidente*

Renata TALASSI GIORGI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)*

Voto della (n. 1) Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17 e 60. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 17 ottobre.

Preliminarmente il presidente Truzzi avverte che per il prosieguo della discussione generale sui disegni di legge sono previste — in relazione agli orientamenti dei Gruppi — due sedute della Commissione nella seconda settimana di novembre.

Il senatore Lazzari prende quindi la parola.

Rilevato come l'andamento della discussione generale sulle norme per i contratti agrari abbia confermato un carattere ripetitivo di tematiche impostate su anacronistiche ottocentesche visioni della politica agraria (una visione — egli aggiunge — che, rendendo ad alcuni in termini elettorali, ha finito per avvantaggiare nell'ambito della Democrazia cristiana il peso della Confagricoltura a spe-

se della Coldiretti, meno adatta a farsi carico di esigenze di certi gruppi capitalistici agrari), l'oratore sottolinea come il vecchio schema di contrapposizione fra proprietari delle terre e contadini non possa essere un punto di riferimento per affrontare i nuovi temi della questione agraria, in un contesto generale che conferma la stretta connessione esistente tra la questione dei rapporti giuridici in agricoltura e quella agro-alimentare, di tutela dell'ambiente ed energetica.

I grandi mutamenti socio-economici avvenuti nel corso degli ultimi decenni — prosegue il senatore Lazzari — (non solo gli stimoli provenienti dalla giurisprudenza della Corte costituzionale) devono indurre il legislatore ad approvare, con urgenza, una nuova disciplina adeguata alle esigenze degli anni '80, scartando visioni limitate — quale quella su cui si basa la proposta di stralcio — che ci riporterebbe indietro nel tempo.

Sottolineata, quindi, la necessità di una lettura in chiave storico-sociale, e non solo giuridica, delle norme sui rapporti di mezzadria e colonia, vigenti dal secondo dopo guerra ad oggi (l'evoluzione legislativa ha accompagnato l'evoluzione della figura del contadino attraverso varie tappe quali un più equo riparto dei prodotti, il divieto di nuovi contratti di mezzadria e l'attuale riconosciuta esigenza di conversione in affitti dei contratti associativi), il senatore Lazzari si sofferma sulle considerazioni avanzate dal relatore Salvaterra nell'illustrare i disegni di legge. Osserva, a quest'ultimo riguardo come nei disegni di legge — sui quali il relatore ha evidenziato difficoltà ad esprimere giudizi — si sia raggiunta una sintesi fra le posizioni delle varie parti politiche e respinge, per coerenza con quanto la Commissione ha finora fatto, la proposta — ribadita dal senatore Cacchioli — di procedere allo stralcio delle norme sull'affitto.

Il senatore Lazzari conclude ribadendo la necessità di respingere le tesi di incostituzio-

nalità della normativa in esame (ricorda che la legislazione fascista mirò alla mitizzazione della mezzadria) e di affrontare la questione dei patii agrari in termini dinamici e moderni, come richiede la situazione economico-sociale italiana.

Segue un breve intervento del relatore Salvaterra (per precisare che nella relazione ha inteso porre l'ipotesi dello stralcio all'attenzione della Commissione), cui replica il senatore Lazzari con il rilievo che il porre oggi una tale ipotesi assume un preciso significato.

Il senatore Dal Falco — rilevato come un nodo fondamentale sia quello del riferimento ai dati catastali per la determinazione del canone e tenute presenti le osservazioni avanzate al riguardo dal senatore Cacchioli nella precedente seduta — chiede che la Commissione acquisisca, dallo stesso rappresentante del Governo, per una approfondita valutazione, i dati recentemente resi noti dal Ministro delle finanze e riportati dalla stampa sulla situazione del Catasto.

Il sottosegretario Pisoni fornisce in merito assicurazioni.

Interviene quindi il senatore Pistolese.

Espresso apprezzamento per l'ampia ed obiettiva relazione del senatore Salvaterra che ha posto con correttezza all'attenzione della Commissione i problemi sorti dalla normativa in esame, ribadisce la contrarietà della sua parte politica ai disegni di legge imperniati sul principio dell'aggancio ai redditi catastali (evidenzia in particolare come i coefficienti di moltiplicazione indicati nelle leggi nn. 11 del 1971 e 814 del 1973 siano stati dichiarati, in due successive sentenze, costituzionalmente illegittimi in quanto irrisori ai fini della determinazione del canone) ribadendo la necessità del riferimento alla produttività dei terreni.

Evidenziato, poi, come, in ogni caso, il mancato adeguamento della forcella dei coefficienti di moltiplicazione abbia creato non una dialettica ma un vero e proprio conflitto fra organi costituzionali — un conflitto che può solo mortificare e non soddisfare — l'oratore ricorda come la Corte costituzionale abbia più volte sottolineato l'esigenza di

agganciarsi anche a criteri diversi da quelli del riferimento al reddito catastale; sottolinea l'esigenza del rispetto dell'articolo 42 della Costituzione sulla garanzia della proprietà privata, pur con i limiti derivanti da una sua funzione sociale (la sua parte politica va al di là di quella stessa collaborazione sociale voluta dal Codice fascista, essendo favorevole anche ad una partecipazione dei contadini agli utili dell'impresa) e sottolinea l'importanza ai fini dello sviluppo dell'impresa agricola dello strumento del contratto di affitto, la cui durata in Europa è ben inferiore a quella proposta nei disegni di legge.

Tornando a soffermarsi sul problema della determinazione di un canone adeguato, il senatore Pistolese ribadisce la necessità di abbinare ad un adeguamento della forbice di coefficienti minimo e massimo, mezzi atti a far fronte alla svalutazione monetaria; sottolinea l'ampia casistica prevista per il recesso nella legislazione europea ed avanza perplessità sulle norme per l'affitto a conduttore non coltivatore diretto.

A questo punto il presidente Talassi Giorgi ricorda come l'articolo 22 di entrambi i disegni di legge preveda una maggiorazione del canone nella misura del 10 per cento nel caso in cui si tratti di affitto a conduttore non coltivatore diretto.

Riprende l'intervento del senatore Pistolese, ad avviso del quale la trasformazione in affitto dei contratti associativi implica la violazione degli articoli 41 e 46 della Costituzione concernenti rispettivamente la libertà dell'iniziativa economica privata e il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende; violazione che è stata peraltro evidenziata da autorevoli studiosi. Conclude rilevando che non sarebbe comunque contrario all'ipotesi di uno stralcio delle norme concernenti l'affitto.

*(La seduta è sospesa alle ore 12,15, e viene ripresa alle ore 12,20).*

Il senatore Melandri prospetta l'opportunità che la Commissione acquisisca — al fine di fornire elementi oggettivi utili alla discussione sull'adeguamento della forcella — dati statistici sulla produzione media

lorda vendibile delle varie zone. Concorda sulla richiesta il relatore Salvaterra ad avviso del quale non sussistono motivi per limitare l'acquisizione di dati che possono essere utili al dibattito.

Il senatore Romeo osserva che nella discussione svolta nella precedente legislatura sono stati già acquisiti tutti gli elementi utili, come del resto conferma la normativa predisposta; in ogni caso, egli aggiunge, l'acquisizione di ulteriori dati non deve significare un ritardo nello svolgimento dei lavori.

Il senatore Zavattini fa rilevare la necessità che la Commissione, nei tempi di svolgimento dei propri lavori, rispetti la deliberazione dell'Assemblea sull'urgenza dei disegni di legge.

Il senatore Fabbri, dal canto suo, rilevato come le attese di più di un trentennio da parte del paese, richiedano una indilazionabile risposta del Parlamento che scioglia questo nodo dei contratti agrari, favorendo la ripresa dell'agricoltura (settore ghettizzato dalla società industriale e paralizzato per la mancata attuazione della legge di programmazione «quadrifoglio» i cui finanziamenti sono rimasti da due anni inoperanti), si intrattiene a sottolineare la complessità della materia da regolare e l'esigenza di giungere comunque ad una coraggiosa sintesi e a delle scelte.

Anche se può non sembrare scandaloso il proporre lo stralcio dell'affitto dalla conversione dei contratti associativi — aggiunge l'oratore — non si può prescindere dalla stretta connessione esistente fra i due istituti e dalla preminente importanza della conversione della mezzadria e colonia.

Dettesi quindi pronto a dare ogni utile contributo per migliorare tecnicamente il testo a suo tempo approvato dal Senato, il senatore Fabbri ribadisce la necessità di mantenere le scelte di fondo già operate: fine del regime di proroga; lunga durata dei contratti di affitto; conversione dei contratti associativi con meccanismi rispettosi della sentenza della Corte costituzionale, ossia con

canoni equi, non irrisori e non mortificanti per la proprietà.

Dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Romeo sulla proposta di acquisire nuovi dati informativi, l'oratore ribadisce la validità — del resto confermata dalla Corte costituzionale — dell'aggancio al metodo catastale e si dice ampiamente disponibile a fare quanto necessario per un riordino del catasto, da disporre eventualmente anche con un'apposita legge; sottolinea, inoltre, la grande importanza dell'articolo 39, nel testo approvato dal Senato, concernente l'autonomia contrattuale delle parti e sul quale potrebbero anche essere portate ulteriori modifiche.

Ribadita successivamente l'esigenza di superare gli arcaici contratti di mezzadria e colonia, auspica una aperta collaborazione di tutti che consenta di migliorare, laddove è possibile, talune norme, come quelle relative al trattamento diversificato per il concedente attivo e ai giovani tecnici; propone che la Commissione proceda, senza ricorrere a Sottocommissioni, e scegliendo un testo-base per la trattazione degli articoli, dando così modo a ciascuno di assumere le proprie responsabilità. Lo stesso Governo, aggiunge l'oratore, deve prendere una precisa posizione, adoperandosi eventualmente, per una verifica fra le varie parti politiche sui punti controversi: occorre in ogni caso evitare impennate su presunti caratteri punitivi dei disegni di legge e un clima da caccia alle streghe. Conclude auspicando che si giunga celermente alla conclusione della discussione generale e al passaggio all'esame degli articoli e dichiarandosi favorevole al mantenimento della norma che prevede la delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni in materia di contratti agrari.

Segue un breve intervento del presidente Renata Talassi Giorgi sui lavori della Commissione, annunciati all'inizio di seduta, e, quindi, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**INDUSTRIA (10\*)**

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bisaglia.**La seduta inizia alle ore 9,40.***DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, IL 4 E 18 OTTOBRE 1979**

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Bisaglia il 4 e il 18 ottobre.

Il senatore Vettori esprime il suo apprezzamento per le comunicazioni del Ministro, e per il dibattito che ne è seguito; ricorda le preoccupazioni dell'opinione pubblica e della stampa, fondate, anche se talvolta viziate da un certo allarmismo. Una seria politica dei prezzi — afferma l'oratore — presuppone una analisi dell'andamento generale dell'economia, e dei molteplici fattori che concorrono alla determinazione dei prezzi; non è comunque possibile intervenire sul solo momento della distribuzione, con « grida » improvvisate ed autoritarie. Il rapporto economico annuale della CEE ha palesato preoccupazioni per la minaccia che l'aumento dei prezzi e il meccanismo della scala mobile portano al sistema economico italiano; la CEE ha altresì indicato una serie di linee di intervento, in cui è implicito il richiamo al piano triennale del ministro Pandolfi, che molti ormai considerano la grande occasione perduta dell'Italia. Anche per la CEE nel suo insieme, d'altra parte, le prospettive non sono rosee: lo stesso rapporto prevede una crescita della produzione assai limitata, una inflazione media del 9 per cento, l'aumento della disoccupazione a quasi 6 milioni di uni-

tà, un deficit di 6 miliardi di dollari nella bilancia dei pagamenti. La causa prima di tutto ciò è la crisi petrolifera.

Sul reale andamento del mercato incidono oggi numerosi fattori, sia interni che esterni; la conoscenza di essi è per lo più insufficiente. L'intervento dei pubblici poteri è necessario per ripristinare la trasparenza e la reale libertà del mercato, e per predisporre determinati servizi: e ciò può avvenire attraverso un ampio ventaglio di possibili misure. Il peggiore intervento — afferma l'oratore — è quello che si fonda su schemi troppo rigidi e troppo definitivi; in ogni caso, quando si rilevano speculazioni ed attriti, si dovrà intervenire su un numero limitato di prodotti, che siano rilevanti dal punto di vista dei bilanci familiari e del sistema economico nel suo insieme, e che siano semplici e ben identificabili dal punto di vista merceologico. I nodi da sciogliere vanno identificati principalmente nella rigidità delle scelte del mercato, nella scarsa competitività che caratterizza i mercati all'ingrosso, nella debolezza delle marche minori, nei ritardi di talune forniture che generano possibilità di accaparramento, nella artificiosa diffusione di voci relative a futuri aumenti o a temute scarsità di prodotti. Un sistema efficace di interventi presuppone in ogni caso la capacità dell'amministrazione di acquisire tempestivamente le informazioni necessarie. Le amministrazioni locali, da parte loro, incontrano limiti sia giuridici che materiali. Molto può tuttavia essere fatto in direzione del cosiddetto « marketing sociale »: diffusione d'informazione, attivazione dei consumatori, organizzazione d'incontri tra operatori economici, e via dicendo. Ciò che non è comunque ammissibile è che la classe politica si adatti ad un ruolo di rassegnata impotenza.

Il senatore Spano afferma che il Governo manca di una strategia unitaria nella sua politica dei prezzi e delle tariffe, nel momento in cui si ripropone di ottenere me-

dianche l'aumento delle tariffe duemila miliardi per ridurre il disavanzo del settore pubblico allargato. In realtà, gli obiettivi relativi al contenimento dell'inflazione appaiono oggi illusori: e ad essere colpiti dall'aumento dei prezzi non sono solo i lavoratori dipendenti, che fruiscono della scala mobile, ma anche le categorie che sono oggi prive di difesa. Bisogna scegliere un numero limitato di beni fondamentali su cui intervenire; e bisogna prevenire i fenomeni speculativi, che si sono visti anche in relazione al problema del petrolio. Quanto alle tariffe elettriche, esse vanno considerate come uno strumento di politica economica e industriale, oltre che di politica sociale: bisogna pensare ad una politica di tariffe diversificate per settori e per territori. Là dove l'energia viene consumata per usi superflui, essa potrà invece essere considerata come un prodotto, il cui prezzo si determina secondo le leggi del mercato. Il senatore Spano segnala inoltre l'estrema attualità del problema delle tariffe delle assicurazioni RCA, e manifesta la sua opposizione ad una modifica delle tariffe e dei massimali che non sia preceduta da un dibattito parlamentare.

Il senatore Rossi afferma che non è possibile discutere sulla politica dei prezzi al di fuori di un dibattito sull'andamento complessivo del sistema economico; bisogna tener presente — e, a suo giudizio, il senatore Spano non lo ha fatto a sufficienza — le relazioni che legano l'aumento dei prezzi all'andamento del costo del lavoro e dei mercati internazionali; non bisogna dimenticare ad esempio che i contratti aziendali di lavoro sono sempre in movimento. Si può consentire — afferma l'oratore — con chi lamenta la scarsa trasparenza del mercato: i fattori di aumento dei prezzi sono comunque reali ed obiettivi.

Il senatore Fontanari chiede al Ministro quali potranno essere i tempi necessari per la presentazione di un disegno di legge governativo sulla materia in discussione: il ministro Bisaglia precisa che, per quanto il Governo sia intenzionato a far presto, nessuna indicazione può essere data in proposito. Il senatore Lavezzari sottolinea come all'origine dell'attuale processo inflazionisti-

co si trovi soprattutto la crisi petrolifera; per affrontarla, occorrono somme sempre crescenti di valuta che l'Italia può procurarsi soprattutto grazie allo sviluppo del turismo. Il presidente Gualtieri ricorda gli aumenti decisi o prospettati nelle ultime settimane, e chiede maggiori informazioni in ordine alla questione del prezzo della carne e del cemento, ed alle tariffe assicurative; maggiori chiarimenti gli sembrano inoltre necessari in ordine alla legislazione sul commercio e sui prezzi, alle prospettive energetiche al di là del 31 dicembre, e più in generale sulla strategia a medio termine che il Governo deve seguire.

Il ministro Bisaglia, prendendo la parola per la replica, dichiara di voler affrontare in primo luogo alcune questioni particolari, e successivamente il discorso relativo alla politica globale perseguita dal Governo. Per quanto riguarda le tariffe elettriche, si tratta di un problema di bilancio e di investimenti: le tariffe elettriche non possono avere quella funzione fiscale che vorrebbe loro attribuire il senatore Spadaccia. Il Ministro precisa inoltre che l'Enel non dispone — per quanto gli risulta — di strumenti idonei ad effettuare rilievi sulla destinazione dei consumi elettrici. Per quanto riguarda l'assicurazione RCA, il Ministro rinvia ad una successiva seduta della Commissione; in ordine al prezzo della carta, egli ricorda invece come già nella seduta del 18 ottobre egli non avesse parlato di aumenti decisi, ma di aumenti « pretesi ». Il Governo è consapevole della delicatezza della questione, e della necessità di contemperare le esigenze dell'editoria, e soprattutto dei giornali, con quelle dell'industria italiana della carta, che non è concorrenziale.

In ogni caso, nessuna decisione sarà presa prima che sia esaurito il confronto — che è tuttora in corso — tra il Governo e le parti interessate.

Il Governo non può comunque rinunciare al suo diritto-dovere di adottare i provvedimenti necessari, fermo restando il diritto-dovere del Parlamento di controllarne l'operato. L'esperienza fatta a proposito del prezzo dei medicinali, col rinvio di un mese di ogni decisione a causa del dibattito parla-

mentare in corso, appare del tutto negativa. Bisogna evitare che, mentre è in corso la istruttoria su una richiesta di aumento il prodotto (come sta già accadendo per il cemento) scompaia dal mercato.

Per quanto riguarda il gasolio, il Ministro ricorda come il prezzo internazionale del prodotto sia in continuo aumento, il che rende sempre più preoccupante il divario esistente rispetto al prezzo italiano.

Per quanto riguarda la strategia generale da seguire, il ministro Bisaglia rileva come una certa convergenza sia emersa in ordine a tre punti: la necessità di coordinare la politica dei prezzi con la politica economica generale, l'urgenza di una nuova legislazione in materia, la necessità di garantire l'accesso dei ceti a basso reddito a determinati beni senza porsi al di fuori di un sistema di mercato. Il Governo si impegna a lottare contro il duplice pericolo dell'inflazione e della recessione mediante un uso programmato dello strumento monetario, della spesa pubblica, della riduzione del costo del lavoro (senza, ben inteso, che siano toccati i salari).

Il Presidente dichiara quindi concluso il dibattito.

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DELL'INGEGNER FRANCESCO CORBELLINI, PRESIDENTE DELL'ENEL, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 15, 284 E 294, SULLA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DELL'ENERGIA SOLARE**

Il Presidente introduce l'audizione con brevi parole di saluto all'ingegner Francesco Corbellini che ha quindi la parola.

Avverte che, per comodità dei membri della Commissione, farà spesso riferimento alla relazione scritta il cui testo è a loro disposizione. In primo luogo richiama l'attenzione sulle prospettive del divario tra la richiesta di potenza prevista per i prossimi anni e il carico massimo alimentabile con gli impianti esistenti e con quelli in costruzione o già autorizzati. Tale divario, che oggi esiste in misura limitata e che dovrebbe essere superato nel 1982, dovrebbe ripresentarsi in un secondo tempo e giungere a

livelli preoccupanti nel 1984. Dopo il 1986, la situazione potrebbe diventare pericolosissima, e, in assenza di nuove costruzioni, ingovernabile nel senso letterale della parola: tale cioè da non poter essere governata da nessuno, in regime democratico. Il presidente dell'Enel illustra quindi la ripartizione regionale del *deficit* energetico, sulla base dei dati consuntivi del 1978 e delle stime relative al 1990: da questi dati risulta che per alcune regioni esiste un supero di energia elettrica prodotta, mentre altre, più numerose, sono più o meno gravemente deficitarie. Tra queste ultime rientrano quasi tutte le regioni del centro-sud (con poche eccezioni, come la Calabria), e alcune regioni del nord, quali la Lombardia e il Piemonte. A questo squilibrio si può ovviare grazie alla rete distributiva, ma solo entro certi limiti; l'importazione di energia (particolarmente dalla Svizzera) può inoltre migliorare la situazione delle regioni settentrionali.

La situazione delle regioni meridionali, sotto questo profilo, è più delicata, anche perchè il collegamento tra nord e sud avviene su un'unica linea; problemi gravi, però, non se ne dovrebbero avere.

La situazione potrebbe inoltre aggravarsi in situazioni climatiche avverse, a seguito di aumenti della domanda di elettricità per riscaldamento: questo pericolo è accresciuto dalla prospettiva della penuria di gasolio.

Per fronteggiare improvvise situazioni di emergenza, l'Enel ha in atto da tempo un piano di distacchi automatici attuati mediante speciali *relé* che intervengono quando un disservizio è già in corso: non si tratta, dunque, di un piano di razionamento.

Per quanto riguarda le prospettive a medio termine, l'ingegner Corbellini sottolinea come la dipendenza dall'estero per le materie prime — che oggi è del 60 per cento — dovrebbe, secondo i programmi dell'Enel, ridursi nel 1990 al 40 per cento.

In questo programma trova posto lo sviluppo delle fonti di energia non tradizionali, rispetto alle quali l'Enel manifesta il massimo interesse. Il presidente dell'Enel illustra quindi, per ciascuna di esse, i programmi e le previsioni dell'Ente.

Per quanto riguarda la produzione di calore a bassa temperatura (inferiore cioè a 30-100°C), le prospettive sono favorevoli. La produzione di acqua calda mediante scaldacqua collegati a pannelli solari già oggi è quasi competitiva, e può diventarlo se incentivata dallo Stato. Non si dimentichi che gli scaldacqua assorbono oggi il 6 per cento dei consumi elettrici totali.

L'Enel intende farsi promotore della solarizzazione del Paese, e particolarmente del Mezzogiorno, ma senza alterare il mercato che si va formando. L'Enel consentirebbe dunque all'utente la libera scelta tra i vari tipi di pannelli esistenti sul mercato, li farebbe installare a proprie spese, acquisendo gli eventuali incentivi, e li farebbe pagare all'utente unitamente alla bolletta, con una raeazione pluriennale. Questo intervento darebbe un forte impulso al mercato: si pensi che la produzione attuale in Italia è di circa 30.000 pannelli all'anno, e che l'Enel pensa ad un primo contingente di 100.000 pannelli. Quanto al costo, che attualmente si aggira sulle 600.000 lire per impianto, esso potrebbe essere ripartito in rate di 10-12.000 lire mensili.

Minore ottimismo — prosegue l'ingegner Corbellioni — è lecito nutrire in relazione alla produzione di elettricità per via termodinamica. L'Enel ha in costruzione una centrale ad Adrano, in Sicilia, della potenza di 1MW. Questa centrale entrerà in servizio alla fine del 1980, ed è frutto di una collaborazione italo-franco-tedesca. Non bisogna nascondere che il costo di questo tipo di impianti è molto elevato: circa 10 volte quello di una centrale nucleare.

In effetti, l'impiego dell'energia solare costituisce una soluzione vantaggiosa per piccole utenze isolate, ad integrazione dei programmi di elettrificazione rurale: non sembra possa diventare competitivo per le maggiori utenze.

Il presidente Corbellioni informa quindi circa i programmi dell'Enel per le « pompe di calore » (una tecnologia non ancora matura, ma in sviluppo) e per la verifica della fattibilità di un sistema gravimetrico, quale convertitore della energia termica in energia elettrica.

Migliori prospettive esistono nel campo della conversione diretta dell'energia solare in energia elettrica per effetto fotovoltaico: ricerche sono effettuate da anni anche in Italia, ed esiste un accordo di collaborazione con il *Department of energy* americano. Le maggiori prospettive di sviluppo riguardano centraline di piccola taglia.

Abbastanza buone sono le prospettive di sviluppo dell'energia eolica, che ha il vantaggio di essere facilmente trasformabile in elettricità. La quantità di energia eolica disponibile è teoricamente grandissima, ma la sua utilizzabilità è limitata dalla sua incostanza; bisogna inoltre lamentare l'assenza di rilievi anemometrici attendibili su tutto il territorio nazionale. Il programma più immediato dell'Enel in questo settore riguarda la costruzione di un gruppo di dieci aeromotori da 10 KW da installare in Sardegna; in un secondo tempo si potrà passare alla progettazione di un prototipo di grossa taglia.

Il presidente Corbellioni illustra quindi le esperienze che l'Enel va conducendo in ordine alla produzione di energia mediante combustione dei rifiuti urbani ed agricoli; afferma inoltre di non ritenere che esistano prospettive di sviluppo per l'energia prodotta dal moto ondoso e dalle maree, data la esiguità di tali moti nei mari italiani.

Per quanto riguarda la produzione combinata di elettricità e calore, sia mediante la spillatura di vapore dalle centrali, sia mediante l'utilizzazione dell'acqua calda degli scarichi, l'Enel ha importanti programmi. Un convegno sul teleriscaldamento si terrà presso la sede dell'Enel il 30 ottobre. In ogni caso, va rilevato come questi programmi vadano condotti in collaborazione con gli enti locali, che devono intervenire nella fase di distribuzione del calore prodotto. Questo riguarda anche l'agricoltura e la itticoltura (come nel caso della centrale di Porto Tolle).

Alcuni enti locali hanno proposto, a tal fine, la costituzione di società con l'Enel: sarebbe una soluzione indubbiamente valida, che è purtroppo esclusa dalla legge istitutiva dell'Enel.

Per quanto riguarda le fonti tradizionali di energia, l'Enel intende sviluppare, per quanto possibile, tutte le residue possibilità idroelettriche. Il limite di economicità per queste iniziative viene riferito ad una prospettiva di raddoppio dei prezzi reali del petrolio (al netto cioè dell'inflazione). Esistono in primo luogo numerose centraline inattive o rinunciate di cui si prospetta il recupero: l'Enel intende riaprirle tutte, ad eccezione di quelle inferiori ai 100 KW, e di due o tre i cui costi di esercizio si prospetterebbero altissimi; per le centrali « rinunciate » bisogna inoltre tener conto di una molteplicità di situazioni particolari, quali l'avvenuta destinazione dell'acqua ad altri usi. In realtà, per l'Enel, si tratta di un problema di « immagine » più che di sostanza, che non va comunque trascurato. L'Enel ha inoltre in corso studi e progetti, che potrebbero consentire un ulteriore apporto di 2 miliardi di KWh. Complessivamente, il potenziale idroelettrico nazionale ancora utilizzabile tecnicamente, senza cioè riferimento a considerazioni di convenienza economica, può oggi valutarsi in circa 11 miliardi di KWh l'anno.

Si deve inoltre pensare ad una più razionale utilizzazione degli impianti esistenti: questo problema è connesso alla scadenza, nel 1981, di numerose concessioni appartenenti ad aziende municipalizzate e ad autoproduttori. Naturalmente, non bisogna dimenticare che per molte aziende autoproduttrici la fine della concessione avrebbe conseguenze catastrofiche; bisogna comunque pensare ad una utilizzazione unitaria di questi impianti. Anche questo problema comporta l'instaurazione di nuovi rapporti con le regioni e con gli enti locali, eventualmente con la costituzione di società miste.

Da talune parti si propone, a questo proposito, di elevare il limite di potenza previsto dalla legge: ciò tuttavia varrebbe anche per le centrali di nuova costruzione, e suscita quindi forti perplessità.

Per quanto riguarda l'energia geotermica, l'Enel si propone di passare, entro il 1990, dagli attuali 2,5 miliardi di KWh e 300 MW di potenza netta, a 3,9-4,6 miliardi di KWh annui e 550-650 MW di potenza. In questo

settore vanno affrontati e risolti problemi tecnici particolari.

Quanto al carbone del Sulcis l'Enel si propone di utilizzarne 1 milione di tonnellate all'anno, non appena ciò sarà possibile.

Complessivamente, entro il 1990 si potrebbe avere una disponibilità aggiuntiva di energia da fonti nazionali di 13 miliardi di KWh, con una potenza massima di circa 4.500 MW. Il deficit energetico da coprire alla stessa data sarebbe di 109 miliardi di KWh, con un fabbisogno di potenza di 26.700 MW: le fonti nazionali potrebbero cioè fornire solo il 12 per cento del fabbisogno aggiuntivo di energia e il 17 per cento di quello di potenza. Il consiglio di amministrazione dell'Enel sta esaminando il programma per il 1990, che è imperniato sugli impianti termoelettrici a carbone e sugli impianti nucleari.

L'Enel è un corpo tecnicamente efficiente, e non burocratizzato; esso è in grado di costruire le centrali necessarie, purchè sia messo in condizione di farlo. Il vero problema è dunque quello dei siti, che va affrontato sulla base di nuovi rapporti con le regioni e con gli enti locali. Certo, le regioni industrializzate sono più sensibili a questo problema: nel caso delle altre, bisogna offrire adeguati incentivi economici.

Si può pensare ad un doppio sistema di incentivi: per le regioni, con riferimento all'energia esportata; per i comprensori, con riferimento all'energia prodotta. Incentivi consistenti non avrebbero se non un'incidenza trascurabile sul costo medio dell'energia a livello nazionale.

La realizzazione dei programmi di nuovi impianti richiede investimenti per 3.000 miliardi nel 1980, per quasi 6.000 nel 1984: per il quinquennio 1980-1984, si superano complessivamente i 20.000 miliardi. La questione delle tariffe, che va naturalmente decisa a livello politico, non può comunque essere affrontata prescindendo da questo problema.

Il presidente Gualtieri, dopo aver ringraziato l'ingegner Corbellini per la sua esposizione, invita i membri della Commissione a chiedere i chiarimenti che ritengono necessari. Da parte sua, ritiene innanzitutto ne-

cessario un chiarimento circa l'esiguità dei collegamenti tra Nord e Sud; circa gli strumenti di controllo di cui l'Enel può disporre in ordine al sovraccarico delle reti; circa i nuovi programmi idroelettrici, relativi a centrali di grosse dimensioni. Per quanto riguarda i siti, il presidente Gualtieri afferma che la questione deve essere trattata non a livello di comuni, ma almeno a livello di regioni; circa la politica delle tariffe, osserva come all'interno del Governo sembrano emergere linee non del tutto identiche.

Il senatore Della Briotta chiede chiarimenti circa la costruzione di nuove centrali, e i sovraccanoni dei bacini imbriferi; a quest'ultimo problema, e alla varietà delle situazioni regionali, fa riferimento anche il senatore Fontanari. Il senatore Miana esprime il suo apprezzamento per la relazione dell'ingegner Corbellini, e in particolare per l'attenzione mostrata per le fonti di energia non tradizionali, e per la nuova impostazione data ai rapporti con le regioni e gli enti locali; si chiede peraltro come possa, anche dal punto di vista giuridico, prendere deliberazioni un consiglio di amministrazione da lungo tempo scaduto. Il senatore Miana chiede quindi maggiori chiarimenti circa le possibilità di collaborazione tra Enel e aziende municipalizzate, anche in relazione al programma degli scaldacqua ad energia solare; circa i programmi sull'utilizzazione del carbone, e sulla sua importazione: sui programmi e sulle forme della collaborazione tra Enel, enti pubblici e privati ed enti locali; sui sistemi antinquinamento e sulla « carta dei siti », che si aspetta da tre anni.

Il senatore Novellini sottolinea la possibilità di risparmiare energia già nella fase di produzione, e la necessità di incrementare — superando eventuali difficoltà nei rapporti con i comuni — le iniziative di uso combinato energia-calore, anche in agricoltura. Il senatore Lavezzari prospetta la possibilità che l'Enel programmi la fermata delle aziende che consumano maggiori quantità di energia. Il senatore de' Cocci esprime il suo apprezzamento per la relazione del presidente dell'Enel, e chiede chiarimenti in ordine agli stacchi selettivi programati, alla pros-

sima scadenza di numerose concessioni, alla identificazione dei siti per le nuove centrali; sottolinea l'opportunità di un'opera di informazione su quest'ultimo problema nei confronti dell'opinione pubblica, e la necessità di un aumento del fondo di dotazione che viene oggi reso necessario non già da disfunzioni dell'Ente, ma dai servizi sociali che gli sono accollati.

Il senatore Bertone sottolinea l'importanza del rapporto con gli enti locali e con la opinione pubblica; non si tratta di assumere come interlocutori le regioni anziché i comuni, dal momento che in certi casi è bastata una frazione di comune per bloccare una iniziativa. All'opinione pubblica non bisogna offrire compensi di carattere economico, ma la tranquillità sui problemi della sicurezza e dell'inquinamento. Chiede inoltre chiarimenti circa l'impiego del carbone del Sulcis (anche sotto il profilo dell'inquinamento); circa gli incentivi all'adozione degli scaldacqua solari; circa i programmi di teleriscaldamento; circa la combustione dei rifiuti.

Il senatore Spano chiede maggiori informazioni circa i rapporti tra l'Enel e gli altri enti pubblici che operano nel settore energetico; per quanto riguarda le tariffe, l'oratore sottolinea la necessità di una loro diversificazione, in funzione di una politica di programmazione economica. Per quanto riguarda le energie alternative, anche le prospettive meno importanti vanno tenute presenti: non va dimenticato la possibilità di favorire, con l'intervento pubblico, lo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi mercati.

Il senatore Urbani chiede maggiori chiarimenti circa i programmi idroelettrici, gli impianti per uso promiscuo, le proposte dell'Enel relative alle tariffe, e lo stato attuale della conflittualità circa l'individuazione dei siti.

Il senatore Bondi richiede maggiori informazioni circa le possibilità di uso promiscuo delle acque, con riferimento alla valle del Tevere; circa l'impiego dell'energia geotermica; circa le possibilità di trasporto del calore prodotto mediante impianti energia-calore; circa le prospettive di conserva-

zione della « fascia sociale » delle tariffe elettriche.

Il senatore Del Ponte, muovendo dall'esame della situazione della Valdossola, sottolinea l'opportunità di un sistema di tariffe differenziate; segnala le catastrofiche conseguenze che il mancato rinnovo delle concessioni di prossima scadenza avrebbe su numerose imprese autoproduttrici; propone di affittare a privati — con l'impegno di cedere all'Enel l'energia prodotta — le centraline smesse perchè troppo costose.

Il senatore Romanò auspica che in un'altra occasione si possa giungere ad un dibattito sulla situazione dell'Enel come azienda; richiede maggiori informazioni sullo stato

dei consumi *pro capite* di energia, anche in relazione ai dislivelli esistenti tra l'Italia e gli altri Paesi.

Il seguito dei lavori viene quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte che l'ordine del giorno per la seduta della Commissione, già prevista per domani, viene integrato con lo svolgimento di interrogazioni e con il seguito dell'audizione del presidente dell'Enel e che l'inizio dei lavori viene pertanto anticipato alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 24 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Manente Comunale risponde all'interrogazione n. 3-00105 del senatore Busseti volta a conoscere i motivi della mancata emanazione del decreto ministeriale di revisione dei salari convenzionali dei marittimi, ai fini delle determinazioni contributive per gli infortuni e delle conseguenti prestazioni in favore dei predetti lavoratori. Il rappresentante del Governo chiarisce i motivi per i quali non è stato possibile adottare il richiesto provvedimento, sottolineando tra l'altro che tanto i rappresentanti degli armatori quanto quelli dei lavoratori (Federazione italiana lavoratori del mare-CGIL-CISL; Sindacato nazionale della gente del mare SINAGEMA), delle Casse marittime e del Ministero della marina mercantile si sono dichiarati d'accordo sull'opportunità di soprassedere per l'anno in corso alla modifica delle retribuzioni convenzionali dei marittimi addetti alla pesca. L'orientamento del Ministero del lavoro è di estendere all'assicurazione contro gli infortuni e le malattie l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 851 del 1978 che fissa, tra l'altro, le retribuzioni convenzionali in oggetto ai fini pensionistici. Prima di procedere in tal senso, tuttavia, è necessario accertare se i commissari liquidatori delle casse marittime abbiano il potere di modificare le aliquote contributive per l'assi-

stenza di malattia. Comunque, stante la delicatezza e la rilevanza della questione, il Ministero del lavoro ha invitato gli istituti competenti a considerare assolti gli adempimenti contributivi per il settore della pesca sulla base dei vigenti parametri retributivi, fatti salvi i relativi conguagli.

Nella replica che segue, il senatore Busseti si dichiara totalmente insoddisfatto protestando con forza per il comportamento omisivo del Ministero al riguardo e contestando la fondatezza delle affermazioni del rappresentante del Governo. Evidenziata la sua inadempienza rispetto al preciso obbligo stabilito dal Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, l'oratore smentisce che ci sia stata adesione dei lavoratori del mare alla richiesta degli armatori e del Ministero di soprassedere all'emanazione del decreto; è vero, invece, l'opposto — afferma l'interrogante — come si evince tra l'altro dalla convenzione stipulata privatamente nel marzo del 1978 tra gli armatori ed i lavoratori marittimi. A tale convenzione si sono prontamente adeguate le Casse marittime di Genova e di Trieste: non, invece, la Cassa marittima napoletana; ne deriva pertanto una inammissibile situazione sperequativa nell'ambito di una stessa categoria di lavoratori.

Seguono precisazioni del sottosegretario Manente Comunale che, chiariti ulteriormente i termini della questione, respinge a nome del Governo le affermazioni del senatore Busseti.

Il rappresentante del Governo risponde quindi all'interrogazione n. 3-00176 del senatore Pinto con la quale si chiedono provvedimenti che consentano un equo pagamento dei contributi previdenziali in favore dei lavoratori agricoli « eccezionali ». In effetti tali lavoratori non godono di tutte le prestazioni previdenziali riconosciute ai lavoratori agricoli con maggiore occupazione. D'altra parte — prosegue il sottosegretario Manente Comunale — l'estensione ai lavoratori in og-

getto delle provvidenze previste per gli altri lavoratori agricoli, comporterebbe o un ulteriore aggravio contributivo o un aumento del *deficit* delle gestioni previdenziali. Comunque — conclude l'oratore — l'intero settore della previdenza in agricoltura è all'esame del Governo che intende quanto prima presentare un disegno di legge sulla materia.

Replica quindi il senatore Pinto dichiarandosi del tutto insoddisfatto. Nonostante le dichiarazioni in proposito fornite dal Governo, il Mezzogiorno d'Italia rimane pur sempre abbandonato. Il problema sollevato dalla sua interrogazione riguarda essenzialmente le raccoglitrice di olive, la cui attività lavorativa si esaurisce di norma nello spazio di trenta o quaranta giorni. Non potendosi pertanto raggiungere le 51 giornate lavorative, queste lavoratrici si trovano ad essere scoperte da ogni tutela previdenziale, a meno che, come purtroppo spesso avviene, non si proceda a dichiarare di avere effettuato tale numero di giornate lavorative, commettendo con ciò ovviamente un reato. Il problema è quindi grave ed occorrerebbe che il Governo reperisse i fondi necessari per assicurare un'equa tutela previdenziale ai lavoratori della categoria.

Il sottosegretario Manente Comunale risponde infine all'interrogazione n. 3 - 00248

(primo firmatario il senatore Bozzello Verole) sul problema della ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori. Dopo un'intensa attività preparatoria e molteplici contatti con il Ministero del tesoro, il Ministero del lavoro ha emanato una circolare illustrativa della legge n. 29 del 1979 sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi. La predetta circolare è attualmente in distribuzione ai membri della Commissione. Alla data del 31 agosto scorso risultano pervenute presso l'INPS più di 80.000 domande di ricongiunzione; alle Casse pensioni amministrate dagli istituti di previdenza, alla data del 10 agosto, sono state presentate 180.000 istanze di ricongiunzione, mentre il Ministero del tesoro, da una prima valutazione sia pure approssimativa, fa ascendere ad oltre 400.000 le domande pervenute.

Il senatore Bozzello Verole prende atto della risposta, dichiarandosi soddisfatto. Nel sottolineare poi il disagio di moltissimi lavoratori, specialmente nella provincia di Torino, prossimi al collocamento a riposo, invita il Governo a far sì che le procedure per ottenere la ricongiunzione ai fini previdenziali possano completarsi nel più breve tempo possibile.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Armato, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:

162 — « Disciplina della locazione finanziaria », d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*

#### alla 2<sup>a</sup> Commissione:

109 — « Istituzione presso il Ministero di grazia e giustizia di 500 posti di ruolo per psicologi componenti dei collegi giudicanti in materia penale », d'iniziativa del senatore Vignola: *parere contrario*;

166 — « Istituzione dell'elenco degli amministratori di condominio », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere contrario*;

#### alla 4<sup>a</sup> Commissione:

174 — « Modifica dell'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, a favore dei marescalli maggiori con qualifica di aiutante o scelto dei corpi di polizia e delle Forze armate collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1976. Detrazione di anni 14 e non 18 per la determinazione degli aumenti biennali dello stipendio pensionabile », d'iniziativa dei senatori Giust e Mezzapesa: *parere contrario*;

253 — « Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari »: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### alla 7<sup>a</sup> Commissione:

18 — « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) », d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### alla 10<sup>a</sup> Commissione:

294 — « Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 1<sup>a</sup> Commissione:

19 — « Ordinamento del governo locale », d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

20 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

55 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa

tiva dei senatori Berti ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

90 — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria », d'iniziativa dei senatori Murmura e Romei: *parere favorevole con osservazioni*;

110 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

177 — « Nuovo ordinamento delle autonomie locali », d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

206 — « Nuovo ordinamento dei poteri locali », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

### AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Martinazzoli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

77 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 »: *parere favorevole con osservazioni*.

### DIFESA (4<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato la

seguinte deliberazione per il disegno di legge: *in stato di relazione*;

315 — « Contributi a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per il Centro di idrodinamica di Roma »: *parere favorevole*.

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carrolo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

297 — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi »: *parere favorevole*.

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

15 — « Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative », d'iniziativa del senatore Vettori;

284 — « Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia », d'iniziativa dei senatori Berone ed altri;

294 — « Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

289 — « Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, concernente facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale », d'iniziativa dei senatori Pala ed altri: *parere favorevole*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

15 — « Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative », d'iniziativa del senatore Vettori: *parere favorevole con osservazioni*;

284 — « Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia », d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

294 — « Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

317 — « Integrazione dell'articolo 325 del codice della navigazione, riguardante la retribuzione dei marittimi »: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni  
e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 25 ottobre 1979, ore 15,30*

---

**3ª Commissione permanente  
(Affari esteri)**

*Giovedì 25 ottobre 1979, ore 10,30*

---

**6ª Commissione permanente  
(Finanze e tesoro)**

*Giovedì 25 ottobre 1979, ore 10*

---

**8ª Commissione permanente  
(Lavori pubblici, comunicazioni)**

*Giovedì 25 ottobre 1979, ore 9,30*

---

**10ª Commissione permanente  
(Industria, commercio, turismo)**

*Giovedì 25 ottobre 1979, ore 9*

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radio-televisivi**

*Giovedì 25 ottobre 1979, ore 19,30*

---

**Comitato parlamentare  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*Giovedì 25 ottobre 1979, ore 10,30*

---

**ERRATA CORRIGE**

Nel 37° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, del 23 ottobre 1979 (seduta della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisi), a pag. 6, seconda colonna, alla diciottesima riga, la parola: « PRI » va sostituita con le altre: « Partito radicale »; alla ventesima riga, le parole: « Partito radicale » vanno sostituite con l'altra: « PRI ». A pag. 7, prima colonna, quart'ultima riga, dopo la parola: « essi », va aggiunto il segno di chiusura delle virgolette.